TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0530**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Collezione Toppo

Letteratura e Storia

del Friuli

526-542

Apologia del sig.r Amelot dell' Hussaie
già Secretario dell' Ambasciata di Francia
in Venezia sopra la Storia del Concilio
di Trento del P. Maestro Paolo
Sarpi Servita Teologo della
Ser.ma Repub.a di Venezia
contro
il Cardinal Sforza Pallavicini,
la quale serve di Prefazione alla
sud.a Storia trasportata dal med.o
sig.r Amelot dal nostro nel
l'Idioma Francese nella nostra
Lingua da me F. A. B.

Sogliono i traduttori di Libri lodarne la bellezza, e l'eccellenza per rendere maggiormente accreditata la loro fatica, e mostrar il buon gusto del loro discernimento. Quanto a me non ho bisogno

N° 530

Apologia di Amelot dell'Hussaie posta come prefazione alla „Storia del Concilio di Trento„ di Paolo Sarpi.
Traduz. ital. di J. A. B.
Consulto di Fra Paolo, sopra l'„Appellazione ad futurum Concilium„ diretto al Doge.

(mm. 225 X 300 – taglio dorato)

Apologia del sig.r Amelot dell' Houssaie
già Secretario dell' Ambasciata di Francia
in Venezia sopra la Storia del Concilio
di Trento del P. Maestro Paolo
Sarpi Servita Teologo della
Ser.ma Repub.a di Venezia
contro
il Cardinal Sforza Pallavicini;
la quale serve di Prefazione alla
sud.a Storia trasportata dal sud.o
sig.r Amelot dal nostro nel
idioma Francese nella nostra
Lingua da me F. A. B.

Sogliono i traduttori di Libri lodarne la bellezza, e l'eccellenza per rendere maggiormente accreditata la loro fatica, e mostrar il buon gusto del loro discernimento. Quanto a me non ho bisogno di parlare del Maestro del mio Autore, ne del pregio grande della sua Storia che può andar del pari con quella di Tucidide, di Xenofonte e di Tacito. Ma come la sua Memoria è presso alcuni in venerazione, ed è lacerata dagli altri, e che fra tanti Amministratori de di lui scritti non s'è ancora veduto alcuno, che abbia impreso a difenderlo, io credo di non potere legittimamente dare al publico la traduzione di questa Storia del Concilio di Trento, senza dire in giustificazione del suo autore, che Corte di Roma sprezzava per un Eretico notorio [mi disse un giorno Monsig.r Nunzio Varese] ove non voglia esporre parimente me stesso alla lor Censura come un Fautor di Eresia. Protesto, che io non voglio fare un' Apologia in forma, me ne guardi Dio, perchè non voglio entrar in pugna con una turba di Frati accaniti contro Fra-Paolo senza notizia di causa, oltre, che l'obligo di discolparlo riguarda la Repubblica di Venezia, la quale si è servita di lui lungo tempo in qualità di Teologo, e ne ha fatto come il suo secondo Evangelista in tutti gli affari, che spettano alla Religione. Tocca

e lo rendere testimonianza a tutta la Cristianità della [illegible] della dottrina, e per fine della vita esemplare d'un Religioso di cui il Pontefice Paolo V. avrebbe avuto miglior opinione s'egli avesse meno zelo, et attaccamento per il servizio del suo Principe Naturale, e minor cognizione degl'imbrogli della Corte di Roma. È vero, che il Senato di Venezia ha di già dato a vedere quanto gli è cara la memoria d'un si buon suddito coll'impedire la Pubblicazione della Contro Storia del Cardinal Pallavicino in tutti i luoghi della sua obbedienza [come consta da un rigorosissimo Bando del Eccelso Consiglio di X.ci] e si è doluto altamente a Roma di lui per mezzo * Mio bisogno è solamente di mostrare per incidenza, che questo Cardinale, il quale ha disonorato Fra Paolo sì lungo tempo doppo la sua morte, ha torto di accusarlo d'impostura, di Calunnia, d'Eresia, d'empietà di
A sfacciataggine, e chiamare la sua Storia del Concilio di Trento: scellerata istoria, e storia copiosamente fumosa, del che si potrà giudicare dalle considerazioni seguenti, le quali a mio credere sembreranno plausibili a coloro, che senza opinione la leggeranno. Si lodi.

A. Lib. 3.zo Calunnie, d'empio, scandaloso e nel 10.o Cap. la sfacciataggine di quest'uomo.

* Il Cavalier Corner Ambasciatore di Venezia appresso il Pontefice Alessandro VII parla in questa maniera della Persona e dell'istoria di questo Cardinale nella sua Relazione della Corte di Roma stampata in Olanda. Veramente egli è un uomo, che ha buone intenzioni, e molto sapere, ma ha si difatto, che hanno d'ordinario coloro che fanno professione di una vita riformata, e differente dai costumi del tempo, cioè una fissezza singolare, et una ostinazione insormontabile. Io mi sono molte volte raccomandato a lui quand'egli non era ancora, che Gesuita, ma quantunque per l'interesse della sua Compagnia nuovamente rimasto in Grazia di Sua Santità mi mostrasse un ottimo desiderio di servirmi, non ho mai potuto trar nulla di buono da lui, perche usava sempre mille scuse in pronto per esimersi da ogni impegno, e da poi che è divenuto Cardinale, per il che pensava, ch'io dovessi maggiormente godere della sua mediazione, l'ho veduto tenersi più che mai in riserva sotto pretesto, ch'ei non osasse ingerirsi in cose, che non fossero di servizio del Pontefice. — Circa ciò che concerne S.tà ha proibito nei suoi Stati la vendita della Storia pubblicata da lui contro il lib. del P. Mro Paolo Religioso Servita per aver trattato liberamente d'un Gesuita, che è stato si caro alla Sua Signoria un giorno lasciò cadere qualche parola per discolparsi, ma io cangiai subito discorso per non entrare in una materia dietro la quale a tutto rigore egli avrebbe potuto addurmi molte distinzioni metafisiche, alle quali non è mia professione il rispondere, ma in fatto di buona legge l'avrei mortificato, e confuso.

Il Cardinale comincia da un luogo assai debole la sua accusa. Egli dice nel Cap. 1 della sua introduzione, che l'inimicizia mortale di Fra Paolo contro i Cattolici apparisce fino dal Frontispizio della sua Storia cioè dalla Lettera dell'Apostata Marc'Antonio de Dominis, giammai Arcivescovo di Spalatro in Dalmazia dedicata a Giacomo Rè d'Inghilterra. Confesso, che questa Lettera è empia, e piena di fiele contro il Pontefice, e la Corte di Roma; ma tanto è lontano, che ella possa servire di prova contro Fra Paolo, che anzi è un autentico testimonio della sua innocenza. Imperciocchè il Cardinale dice, che Fra Paolo donò la sua Storia a questo Prelato, e questi dice, che durò molta fatica a cavargliene una Copia dalle sue Mani B. E se questo Prelato ne fece un cattivo uso dedicandola a un Rè Calvinista con una Lettera scandalosa, Fr. Paolo non deve esserne mallevadore, egli che non poteva indovinare l'apostasia del suo Amico, il quale viveva ancora nella Comunione della Chiesa, nè il disegno, che aveva di trasportare questa Copia in Inghilterra per darla alla Luce sotto il nome di questo Rè. Il che si giustifica con la propria dichiarazione del de Dominis, il quale dice, che non sa come l'Autore interpreterebbe questa risoluzione presa senza di lui saputa [C] aggiungendo, che quest'opera è un Mosè miracolosamente salvato dalle mani del suo Genitore, che lo voleva sommergere per l'onor del Popolo [D] Non vi è dunque maggior ragione di dire, che questa Lettera mostri l'odio di F. Paolo contro la Religione Cattolica, nella quale egli è morto, che di concludere la sua inimicizia contro il Rè Christianissimo dall'iscrizione di questa Lettera, nella quale il de Dominis dà il titolo adulatore di Rè di Francia a Giacomo d'Inghilterra, ecc., che senza dubbio opponevasi al sentimento di Fra Paolo, il quale aveva il cuore tutto Francese, e non faceva gran caso del Rè Giacomo, che diceva saper meglio fare il Dottore, che il Rè. [E] Oltre a che egli è certo, che si dolse acremente del de Dominis, e levò dall'Edizione, che si fece dappoi in Ginevra la Lett.a dedicatoria al Rè Giacomo e diede al suo Libro il semplice titolo d'Istoria del Concilio di Trento, laddove quello dell'Edizione di Londra porta un scandaloso prospetto [F] Prova eziandio, che F. Paolo non fece dedicare come dice il Cardinale a questo Rè la sua Storia [G] nè la riforma del Papato, e della Chiesa si trattasse.

Nel medesimo capitolo allega un estratto di certe Lettere in =

B. m'affaticai non poco per cavargliene una copia dalle sue Mani. Epist. dedicat.

C. quantunque io non sapessi quello forse per sentire suo autore, o come averebbe d'interpretare questa mia risoluzione di publicarla nella stessa Epist.a dedic.

D. Un Mosè cavato dalle acque per miracolo di Dio, sapiente di esser sommerso dal suo Genitore per l'onore del Popolo un destinato

E. Che più fa il Dottore, che il Rè Lett. 6. xbre 1611.

F. nella quale si scuoprono tutti gl'artificij della corte di Roma per impedire, che nella Santità de Dogmi si publicasse

G. Giacomo Rè d'Inghilterra, a cui fa egli dedicare il suo Con. Cit. 1618

torcatte, colle quali pretende mostrare, che Fr. Paolo, che ne suppone l'Autore fosse un gran Luterano. Ma il Nunzio Ruberto Ubaldini, che le inviò a Paolo V. deve essere sospetto a cagione dell'odio, che portava a F. Paolo, la di cui riputazione facevasi gloria di lacerare per tutto senza mai poter altre ragioni di tutto il male, se non ch'era un Ipocrito raffinato; luogo comune per tutti coloro, che non trovano nulla sopra la condotta di questo grand'Uomo (dice l'Autore della sua Vita) Pare anzi che il Cardinale dubiti se queste Lettere siano di Fra Paolo, quando dice, che elle erano o scritte di sua mano, o per certi indizj riconosciute per sue [H.] O veramente le belle prove per condannarlo con tanta franchezza! Dall'altra parte non vi è apparenza di credere, che il Magistrato di Ginevra abbia fatto levare la Lettera delli 16. Aprile 1611, nella quale Fra Paolo, a detto del Cardinale, dice, che la sua volontà sarebbe, che si accrescesse il credito de' Riformati, pensando, che questo servirebbe per far entrare l'Evangelio in Italia. Imperciochè questo stesso passo, quale però non si trova come neppure la Lettera potrebbe provare, che Fra Paolo fosse Protestante come l'indica Ginevra nella Tavola delle Materie di questa Lettera [I] al che non pertanto dello Stampatore è contraria, dicendo ella, che morì con tutti quei sentimenti convenevoli ad un buon Cristiano, e necessarj ad un ottimo Cattolico —

Confesso essersi in queste med.me Lett.e quantità di cose assai libere, e che sentono ancor l'Eresia, ma è da credersi, che esse siano, o supposte, o almeno impastate con un Liuvito non suo, il quale n'ha corrotto tutta la Massa, ciò che è stato tanto più facile a farsi, quanto che essendovi tutte le materie differenti vi si ha potuto inserire tutto quello, che s'ha voluto, come necessario nel suo Trattato de' Benefizj, nel quale gli si fa dire discorrendo de' Cardinali: Urbano VIII gli ho per Bolla propria ridotti all'Eminenza, avegnachè la sua Morte sia stata sei Mesi avanti l'esaltazione di Urbano; e che il titolo d'Eminenza non sia stato dato ai Cardinali se non l'anno 1631. laddove Fra Paolo è morto l'anno 1623 nel Mese di Gennaro. Nel resto, queste Lettere fanno menzione di Ziffre, delle quali servivasi per custodire il segreto. E quella dei 21. Maggio 1611 da obbliquamente ad intendere, che valevasi nello scrivere di mano altrui. Poichè egli diceva questa è di quelle Lettere, che possono esser vista da tutti, ho voluto darmi soddisfazione di farmi a V. S. riverenza con un poco di scrittura di mia mano. E dunque impossibile di pro=

I Esser stato attaccatissimo agl'interessi della Religione Protestante — —

H. o scritte di sua mano, o con indizj riconosciute per sue, per tali comunicate al Pontef.e Paolo V da Roberto Ubaldini.

provare, che queste Lettere siano di lui, non essendo probabile, che gli Amici, co' quali teneva corrispondenza [Persone tutte instruite delle sue intenzioni] abbiano abbiano comunicato altrui le sue Ziffre.

Vero è, che inferiscono, che Fra Paolo fosse Luterano a cagione del nome di Papisti, con cui sono chiamati ben spesso i Cattolici nelle sue Lettere. Ma questo Vocabolo ha un senso assai diverso da quello de' Protestanti in tutti i Luoghi, ne' quali si trova. Imperciocchè laddove, che i Religionarj quasi per derisione chiamano con questo Nome tutti coloro, che vivono sotto l'obbedienza della Chiesa Romana, l'Autor delle Lettere non l'applica, che solo a quelli, che hanno una cieca condiscendenza per il Pontefice, ovvero, che sono opposti a' Politici i quali dice esso sono tutti contrarj a' Papisti [K], come lo stesso Cardinale ne parla [L] durante la querela di Paolo V. co' Veneziani, la quale non era, che un Conflitto di Giurisd.ne Temporale, e non di Religione, questi non chiamavano i Dottori Romani con altro Nome, che di Papisti, e nulla dimeno erano creduti buoni Cattolici, che che ne potessero dire i Zelanti.

K. Lett.a 44.

Viene rinfacciato a Fra Paolo il Commercio di Lettere, che aveva con parecchj Consiglieri, et Avvocati di Parigi tenuti per Calvinisti. Ma che trovasi di colpevole in questo Commercio, che è stato mai sempre, e si mantiene fra i Dotti? È forse colpa maggiore lo scrivere ad Amici, che sono d'una Religione contraria, oppure il conversare, trattare, abitare, ed anco confederarsi con essi, come è forza far di non di rado per il mantenimento della Vita Civile, giacchè gl'abitanti d'una Città possono ben essere ottimi Cittadini senz'esser buoni Cristiani, come diceva il Cancellier dell'Ospitale, e che gli uni guastino gli altri. Avevano elleno ad esser altre Regole per Fra Paolo differenti da quelle del Comune degli Uomini a quali questo è permesso, ed eziandio necessario? Se questo Padre fosse stato un semplice Religioso non ad altro applicato, che a dire la Messa, ed il Breviario o di que' deboli spiriti, che si lasciano facilmente corrompere, forse, che il Commercio che intratteneva, avrebbe potuto essere o sospetto, o pericoloso. Ora questi era un Uomo d'un discernimento maraviglioso impiegato in tutti i più delicati affari della sua Repubblica, ammesso a tutti i suoi maggiori segreti, che solo aveva a sostenere l'impeto di tutta la Corte di Roma, nelle Contese, che aveva contro il suo Principe, ed al cui confronto i Cardinali Bellarmino, e Baronio creduti Giganti non comparivano, che Pigmei. Non è dunque da maravigliarsi, se manteneva cor-

L. Sanne Causae con opinione di que' Politici, | tutti contrarj al Pontefice Lib. 10. c. 10.

corrispondenza con ogni sorta di Letterati, e particolarmente con i più accreditati Giureconsulti del suo tempo, quali erano l'Isle, Groslot, Gillot, Leschassier, Servin, Fresne-Canaye, Bouchel, Velsey, Hotman, ed altri, perchè la lor professione conferivasi più al suo impiego, ed ai negozj che doveva trattare con la Corte di Roma. Aggiungasi a questo, che essendo Consultore di Stato, bisognava di necessità, che facesse il Personaggio, che attualmente faceva contro di questa Corte, che avendo a grandezza Partito tra il Papa, ed il suo Principe su una differenza di Giurisdizione Temporale, non poteva in coscienza ricusar la mano, e la penna alla sua Patria in un tempo, nel quale ella ne aveva sì gran bisogno, e tanti Canonici Giudizj le ostinavano la Guerra, anzi io mi do a credere, che non si sarebbe trovato alcuno ancor tra i migliori Cattolici, che s'avesse fatto scrupolo in simigliante incontro di render gli stessi servizj al suo Principe, checchè ne possa dire il Cardinale, il quale parlando del Cardinal Pietro Bembo lo tratta come d'un'azione degna di Biasimo, per esser una volta stato più ubbidiente al suo Principe Temporale qual'era Carlo V, che al suo Capo spirituale, cioè a dire il Pontefice [M.] al quale secondo lui non si doveva mai contradire. Ma torniamo alle accuse di questo Eminente Avversario.

Verso il fine del sito Cap.° della sua Introduzione egli dice, che v'è una Lett.a del Sig.r di Zuilichem Segretario del Principe d'Orange, nella quale racconta, che essendosi incontrato a Venezia in una Conferenza tenuta con il Sig.r di Sommerdick Ambasciatore di Olanda, e Fra Paolo, questo Padre aveva detto a questo Ministro, che sommamente si rallegrava in vedere il Rappresentante d'una Repubblica, la quale teneva il Pontefice per il vero Anticristo.

Non v'è alcuna apparenza, che queste parole siano mai uscite dalla bocca di Fra Paolo saggio, e prudente qual'era. E per quanto grande che sia la libertà de' suoi Scritti non vi si troverà mai nulla, che possa far luogo di credere, ch'ei fosse incapace di una sì orribile empietà. E quando anche fosse stato di questo parere, sarebbesi ben guardato di spiegarsene con Sommerdick, sì per il suo particolar interesse, come per l'onore del Senato di cui n'era il Teologo, e propriamente il primo Ministro Ecclesiastico. Soggiunse anche

gli

M. Sol men felice per la condizione de' tempi, la quale il fe' parere una volta meno ossequioso alla volontà del suo Capo spirituale, che del suo Principe spirituale L. 15. n. 16.

chi meglio d'ogn'uno sapeva, che non poteva mostrarsi Protestante, senza far passare per tale tutta la Repubblica che si serviva del di lui con una universale soddisfazione. E se al tempo di Pio IV. si tenne offeso il Senato dal Rifiuto del Capello di Cardinale per Gio: Grimani Patriarca d'Aquileja sospettato di Eresia perchè pareva, che avesse raccomandato un Eretico per quella Eminente Dignità, e tollerasse Membri infetti nel Corpo della sua Nobiltà; esso, che al dire del Cardinale

Lib. 16. c. 10. era il principal Antesignano della Religione in Italia, e il suo antico Sostegno in Grecia, che servisse per Stato e F. Paolo, e ora il suo Braccio in tutte le Facende di Religione, avesse lanciato veleno in se stesso, non è che una macchia, ma solamente un ombra di [illegible]. Il perchè il Testimonio è [illegible] così da se stesso non provando niente perchè prova troppo. S'aggiunga a questo ciò, che l'Autore della Vita di Fra Paolo racconta, che dappoiche fu chiamato al servizio della Repubblica, egli si privò del commercio con tutti Letterati, per levare ogni pretesto ai Calunniatori, nel timore, diceva egli, che le loro imposture non fossero di qualche pregiud.o all'istesso Principe; la cosa egli prima le disprezzava, perche non trattavasi del suo particolare interesse: il che dimostra, quanto lontano fosse F. Paolo dal parlare del Pontefice, e della Religione. E quindi è, che il Principe di Condè fu sì poco contento de' colloqui, che ebbe con lui a Venezia nell'anno 1622, stante che avendo egli adoperata tutta la sua destrezza per trargli, come si suol dire, i vermi dal naso, non potè mai cavar altro da lui circa i punti [illegible], che gli fece, che risposte generali.

Nel terzo Capitolo della med.a Introduzione il Cardinale, il quale promettava nel precedente di parlare col Nostro Autore con tanta stima, che il suo discorso apparirebbe scudo, e non spada [N.], l'accusa di Odio contro i Pontefici, e di empietà verso Dio [O.], aggiungendo non trovarsi in tutti i suoi scritti una sola stilla di tenerezza verso Dio, una scintilla di divozione, ma solo il Zelo satirico de Satirici. Vero è che F. Paolo parla liberamente di alcuni Pontefici, come della poca Religione di Leone X, degli artifizj di Clemente VII per deludere il Concilio, de' passatempi, e vita molle di Giulio III, de trasporti, ed impeti strani di Paolo IV, delle pratiche di Pio IV per eludere la riforma, e soffocar la disputa della Residenza, e dell'istituz.e de Vescovi. Ma non può dirsi per questo, che a ciò l'istigasse l'odio contro i Pontefici, perchè non ha detto, che la verità, secondo l'obbligo

N. il mio parlare apparirà scudo, e non spada

O. Nemico verso il Pontefice, empio verso Dio.

un istorico, e non ha risparmiato le lodi lorchè s'è incontrato in azioni, che le meritavano. Quando parla del Pontefice Adriano VI, che non dice egli di bene? E qual interesse io moveva a più dirne di lui, che di Leone X, non avendo giammai veduto nè l'uno, nè l'altro se non perchè il primo era un Pontefice zelante, e disinteressato, il quale aveva in oblivione la Carne, ed il sangue come s'esprime il medesimo Cardinale [P.], e di cui la Corte di Roma non era degna al dire di Onofrio Panvini [Q.] laddove l'altro dava tutto alle proprie soddisfazioni, ed ai Parenti [R.]. Ciò non ostante, il Cardinale il quale tratta il nostro Autore di empio, non fa alcun caso, nè del zelo, nè della vita apostolica di Adriano, il quale a quello, ch'ei dice, era un Pontefice mediocre [S.] lo stesso, che dire vaneggiamenti, e visioni. Questo sol basta per dimostrare quale di loro due avesse gusto migliore in materia di Religione, il Cardinale, oppure F. Paolo. Da lui processato come Malvaggio, e che non avea neppure una scintilla di Devozione, e faceva lutte dei Papi ma che ha tanta moderazione per i Cattivi [almeno in confronto di Onofrio Panvini Autore sì approvato da Roma] e s'è dimostrato per i Buoni sì appassionato lodatore di testimoniar ciò che ancor dice di Marcello Cervino, detto il Cardinal di S. Croce, uno de' Presidenti del Concilio sotto Paolo 3.zo, e di poi Papa sotto il nome di Marcello II. Imperciochè niuno ha mai dato maggiori elogi a Marcello di quello che Fra-Paolo ne fa nel sesto, e quinto Libro della sua istoria. E forse che niuno è mai stato, toltone il Cardinal Pallavicini ch'abbia ardito dire che se questo Pontefice avesse lungo tempo regnato avrebbe trovato non poca fatica a sostenere colle sue azioni l'avvantaggiosa opinione, che il Mondo aveva formato di lui [T.] Il che chiaramente dimostra, che il Cardinale non sapeva conoscere gli Uomini dabbene, o che la sua passione sì fattamente lo signoreggiava, che bastava, che Fra Paolo avesse lodato qualcuno per farne un giudizio disvantaggioso; quasi avesse voluto piuttosto rinunciare al comun senso, che non contradire a torto, e a traverso del suo Avversario, contro del quale può dirsi, che non pugnat, sed rixatur. Pare eziandio, che affetti di essere singolare ne' suoi giudizj e censurar tutto ciò, che non incontra il genio de' Cardinali di Roma, specialmente per quello riguarda la disciplina ecclesiastica. Io non saprei darne una miglior prova di questa.

P. lib. 1. c. 10

S. lib. 16. c. 9.

T lib. 13. c. 11

Q. At vero seculum illud turbolentum fortasse tali Pontifice dignum non fuit. in Vita Adriani.

R. Voluptatibus, venationibus, aucupiis atque dedi: tus luxui et splendidissimis conviviis, magisque quam tantum Pontificem decebat, totus impendebat Onophr. in Vita

Nel Cap. 8. del 11. Lib. della sua Contro-Istoria, parlando dello scherzo piccante, con cui il Vescovo di Orvieto intese motteggiare Nicolò Psaume Vescovo di Verdun dicendo, mentre egli parlava Gallus Cantat, e della risposta, che Pietro Danés Vescovo di La Vaur, Precettore del Re Cristianissimo Francesco Primo diede in questi Termini: Utinam illo Gallicinio Petrus ad resipiscentiam et fletum excitetur. Egli dice, che questa è una Casuale accutezza, la quale abbe una certa fama popolare appresso la Moltitudine, quale hanno spesso cotali arguzie più che sode ragioni. Tuttavolta questa graziosa sottigliezza di Apoftegma non già alla Moltitudine, ma ai Padri stessi, e dopoi è stata mai sempre esaltata, e celebrata, come un espressione dettata da quel Spirito, il quale suggeriva nelle occasioni agli
Matt. 10. Luc. 12. Apostoli ciò che dovevano dire o rispondere. E l' Arcivescovo di Granata uno dei più eccellenti Soggetti di cod.o Concilio, come il Cardinal ne convieane le ripeteva sovente con Ammirazione, e vi aggiungeva in forma di Elogio: Scribantur hæc in generatione al-
Psalm: 101. tera. E d'uopo dunque conchiudere, o che il Cardinale abbia avuto egli solo miglior discernimento di tutti i Prelati del Concilio, o sia egli stato d'un gusto molto corrotto.

Egli dice che Fra Paolo si compiace d'infamare i Legati. [V] Tanto questo è contrario della Verità, quanto, che l' Autore ci dipinge in diversi luoghi Gian Maria dal Monte per Uomo libero generoso, intrepido, Zelante al sommo per il servizio di Paolo III. quanto a me, trovo che e' non potesse fare maggior onore alla memoria
A. Lib. 12. di questo Legato, che in adducendo nella sua Storia i termini della Lett.a [A.] da lui scritta al Cardinal Farnese Nipote del Papa Inviato all' imperatore, e le sue risolute risposte date agli ambasciatori di questo Principe, al soggetto della Translazione del
* Lib. 3. Concilio in Bologna. * Egli dice, che Santa Croce era dotato d'una Costanza, e fermezza insormontabile ed una singolare Cognizione degli affari del mondo; Rinaldo Polo un soggetto più illustre ancora per la sua virtù, che per il sangue Reggio d'Inghilterra; Marcello Crescenzio, un attento Ministro. Sebbastiano Pighino, e Lodovico Lippomano Nunzj al Concilio. Penne dottore, il Cardinal di Mantova un grand Uomo di Stato; Girolamo Seripando un eximio Teologo, ma più ancor commendabile per la sua Santità, che per la sua dottrina, quale mostrossi in Morte, della quale F. Paolo fa un racconto sì compuntivo, ond' è facile riconoscersi, che aveva della Pietà, e della divozione.
Plin. Ep. 17. Lib. 1. Suis ipsum plurimis virtutibus abundare, qui alienas sic amat. Egli parla del Cardi- nale

V. Non parla del vituperio sfacciato col quale infama tutti i Papi.ti intend.ti

nale di Warmia come è un buon Polacco che spanava con Lincaralli e disponeva la violenza di Lodovico simulato come è un Eccellente Canonista, e d'un uomo che aveva il talento di conoscere, e di destreggiare gli Animi, e finalmente di Giovanni Morone, come d'un Saggio Prelato del Concilio, e d'un talento sorprendente. Quanto parla delli Ambasciatori che il Legato Ruova al Padre nella ottima tenore egli dice che il loro discorso fu principalmente disapprovato come poco sensato, insolito ed opposto del partito che sostenevano. Per egli e questo infamar i Legati di Pio e fondamento di chiamar il Nimo, ed il rispetto pastore a questi sublimi e santi Padri contumace? [B.]

Nel 4.to capitolo della sua introduzione il Cardinale ci si mostra dire la Storia di F. Paolo è falsa a cagione de fonti onde ha tratte le sue Memorie, e la sua introduzione uno dalla Storia di Sleidano, chiamato da lui gran diffamatore come è la bontà e altezza chiamato l'Evangelista di Fra Paolo, [C.] dalla relazione di Camillo Oliva, Segretario del Cardinale di Mantova e dalle Memorie, e lettere del Presidente del Fermo, e di Lansac Ambasciatori di Francia a Trento. Ma benchè il primo fusse Luterano, e gli altri fossero in sospetto di essere inclinati alla nuova Religione non ista, che, in tutto, ove non abbiano detta la verità e particolarmente intorno a fatti notorj, che non potevano star palliati.

Quanto al Presidente del Fermo, ed a Lansac si ha egli apparenza, ne eglino temere di perdere colla loro propria riputazione, e dagli altri loro interessi che volessero rendersi ridicoli, e passare impostori dandosi ad intendere delle falsità delle quali averebbero potuto esser convinti dai Vescovi di Francia che assistevano al Concilio. In oltre anzi non facevano nulla che di concerto con questi Prelati e in particolare con quel Lorena, e Religiosamente ... come le dicesse Fermier in una Lettera al Cardinal di Lorena al seguito della protesta, ch'ei fece al Concilio [D.] Nolo apud alios meos Athletas dice egli in un altro Luogo ut tollam in extremo actu me contemnere [E.]

Rispetto al Segretario Oliva il Cardinale dice, che egli non la

B È stato il Momo della Costituzione verso i più sublimi Personaggi, che per santità per valore, per prudenza, risplendevano nel secolo trapassato. Lib. 17 c. 8

C. Lo Sleidano, quel Vangelista del Soave lib. i. c. g. D Jeu ai écrit les principaux chefs avec Messieurs de la Vaur-Cat. du

durnier sept. 1563 — il est hors de toute vraisimilitude qu'étant notre Ministre, je volusse sans aucun profit être ici fascinaire en une si grande compagnie lett.re dello stesso al Revilli. delli 1. 9bre 1563 14

E. Lett. du 23 sept. 1563 adressé au Card. de Loraine

re che è Calunniatore, o Calunniato, volendo dire, che il nostro Autore racconta cose da lui mai non apprese. Comunque ne sia il Cardinale confessa, che Chiesa era ben informato, e per conseguenza F. Paolo, cui era intrinseco amico [benchè l'altro non voglia dubitare a cagione di [illegible] fatti nel riportati] aveva ragione di [illegible] sulla sua informazione.

Circa Pio IV, egli è vero, che comparisce quasi per tutto ne' Cattolici. Ma Fra Paolo, se appena [illegible] alcune Notizie della sua Storia, non se ha spesata per tanto la pagina, ne rischiato il Valore. E il Cardinale non ha potuto far a meno di non riconoscerlo in parte quando dice, [illegible] supera in ciò di molto il [illegible], e fa che [illegible] la regola che l'[illegible] del male sia sempre maggiore dall'immitatore. Introd.[e] C 4.

—— —— . — La si [illegible] Autore avesse composto la sua Storia sopra le sole memorie di questi quattro personaggi confesso anch'io, che ella potrebbe parer sospetta, stante che ognuno sono o sospetti o nemici, e che il Cardinale avrebbe qualche soggetto d'accusarlo d'aver volontariamente neglette migliori istruzioni. Ma non posso abbastanza maravigliarmi, che il Cardinale osi dire, che Fra Paolo ha cavato le sue acque da torbide Cisterne. [F] esso che altrove confessa, che questo Padre ha veduti i dispacci di Marc'Antonio Da Mula Ambasciatore della sua Repubblica ai Pontefice Pio IV, e dice di aver egli stesso ricevuti gran lumi dalle Lettere di questo Ministro [G.] Oltre che il [illegible] fu sì caro alla corte di Roma, che fu fatto Cardinale malgrado tutta la sua [illegible] a Pio chiamandolo in piena Concistoro il suo [illegible] di elezione. [H.] Laonde il Cardinale da questo Canto non ha potuto trovar nulla da opporre a Fra Paolo, se non di avere estratto dalle Lettere del da Mula la sola [illegible] [I.] per farlo [illegible] Vomo di Maligno [illegible] e di cattiva fede. La Lettera del Cardinal Visconte Vescovo di Ventimiglia, e Ministro Legato di Pio nel Concilio, potrebbero certamente giustificare il Contrario. Imperciocchè F. Paolo non dice quasi nulla ne' tre ultimi Libri della sua Storia intorno la celebre disputa della Residenza, e la famosa questione dell'[illegible] de' Vescovi, che non abbia attinto dalle Memorie di questo Prelato. Anzi posso dire senza esagerazione,

F. La torbidezza delle Cisterne onde ha cavate le sue acque. Introd.[e] C 5.

G. Dalle quali ho ricevuta gran luce [illegible] queste Lettere scorgo, che al [illegible] furono palesi. Lib. 14. C. 14.

H. Questi è Vaso di Elezione. Lib. 15. C. 6.

I. Lib. 14. C. 14.

che se questa Lettera fossero date alla Luce senza mutillamento, trovarebbe i Disappassionati che F. Paolo poteva dir più di quello, che ha fatto, e loderebbonlo di moderazione in cambio di rinfacciargli quell' animosità satirica, onde l'accusa il Cardinale, che ne mostra tanta verso di lui. * d... Con...

La sua buona fede, e la sua puntualità si scorge ancora dal racconto, che fa de Maneggi di Nostri Ambasciatori al Concilio. E quando si confronteranno le relazioni, ch'ei fa colle Memorie Stampate dal Sig.r di Puy, che contengono le proprie Lettere, ed instruzioni date a quei Ministri, si vedrà se F. Paolo ha parlato di sua fantasia. A questo effetto ho risoluto porre qui in Margine gli Estratti di tutte queste Scritture, dal che i Lettori di questo Libro egualmente si disingannerano dalle false impressioni, che tentano imprimerci tanti Frati ignoranti, e tanti Zelanti interessati della Corte di Roma. Questo servirà parimente a giustificare i Signori Ferrier, e Pibrac tanto più, che in confrontando ch'hanno detto, e fatto nel Concilio con le loro istruzioni si conoscerà, che non oltrepassavano gli Ordini del loro Padrone * come apparisce dall' approvazione, che diede Carlo IX a quella fulminante protesta [K.] quale fece contro il Concilio il Presidente Ferrier, avegnache il Cardinale di Lorena avesse intrapreso di farla far ritrattare. Dall'altra parte non è da maravigliarsi, che la Corte di Roma avesse per sospetti questi Ambasciatori, poiche in quel tempo, non solo apertamente dicevasi che il Consiglio di Francia, e il Parlamento di Parigi erano della Nuova fede Ugonotta [L.] ma consigliavasi ancora al Papa di Citar a Roma il Cancelier dell' Ospitale et il parlamento come Corpo Eretico. ** Eccelente Consiglio per far nascere uno Scisma * vedi l'originale * leggasi il fine del § 516 di questa Storia

Ora va a vedere se la Storia del Cardinale, che esaltano tanto i Frati, e gli altri Partegiani di Roma è tale, che debba preferirsi a quella del mio Autore.

Il Cardinale ha affettato un genere di Scrivere, il quale a mio credere, ed a parere di non pochi altri, e il più lontano da quello, che ricerca la Storia quale deve esser semplice, naturale, e senza lisio. Le sue Narrazioni sono tutte sparse di frivole mezze, chiamate in Roma: Cincinnos, et Calamistros Mecenatis; le sue espressioni quasi tutte ampollose, superflue, allegoriche, Metaforiche, e tal volta ancora poetiche. Fa studio di Comparire per tutto si nelle cose di poco conto, come come nelle importanti per uomo Universale, e che ha d'ogni cosa a rendere, di modo che ... calare

K. Nel Memoriale 9. 9bre 1565 mandato al Cardinal di Lorena contenuto nelle Raccolta del Sig.r di Puy

L. Mentre il Consiglio Reale era in gran parte governato da Uomini tinti della nuova fede Ugonotta istor.de Ca. 4.°

Cesare Aquilini ha ragione di paragonarlo a un Stillato speziale, che mette tutte le sorte di Erbe, e di Droghe nelle Medicine, che prepara per gli Ammalati, senza mirar ad altro, che a far vedere, che la sua Bottega è ben provvista di tutto *

* de Indulg. Hist. Conc. Ind.

Nel 20 Capit. del suo primo Libro per giustificare la costruzione imbrogliata della Bolla di Leone X. contro Lutero spiega la valle Maestà della sua eloquenza, e ci fa un ragguaglio inutile dell' Ambasciata di Echio a Roma, della composizione di questa Bolla fatta dal Cardinal Accolti, e dalla Contesa di questo Cardinale col Datario Lorenzo Pucci, il quale pretendeva, che appartenesse al suo Uff.o questa funzione; ciò che non serve a nulla per confutare quello, che F. Paolo riprende in questa Bolla.

Nel Capit.o susseguente s'intestarisce a difendere lo Stile della Cancellaria Romana con ragioni tirate dalla Politica d'Aristotile, e dall' Orazione di Cicerone pro Murena. Vi ha raccontato, che il Cardinal Gaetano si fece portare, tuttochè fosse infermo in Concistoro per opinare su questa Bolla; e che vi furono chiamati otto Teologhi, che ne dissero il loro parere. Mà che conclude tutto questo in favore del lungo periodo criticato da F. Paolo?

Il Cap.o XV. del sud.o Lib. contiene una lunga narrazione del Maritaggio di Enrico VIII Rè d'Inghilterra con Cattarina di Spagna, degl' artifizj, e dei maneggi del Cardinale d' York per farlo annullare, e fargli sposare la Duchessa d'Alençon sorella di Francesco I, del Divorzio che ne seguì, e per fine del Matrimonio di Enrico con la sua Diletta Anna Bolena, della quale il Contro istorico Cardinale fa in poche linee un ritratto, che non cede punto in Delicatezza singolare a quelli de' nostri Romanzi. Ma ciò che v'è di più singolare in questo Capitolo v'è il fine, dove loda con ironia la modestia istorica di F. Paolo, che s'astiene di censurare il divorzio di questo Rè, e l'inegualità del suo secondo Matrimonio, dapoichè la sua Lubricità è stata vituperata da tutti gli altri Scrittori, e dagli stessi Eretici condannata [M] Aggiungendo, che F. Paolo è sì prodigo della sua maldicenza contro il Papa, et i Cattolici, che non gli avanza una dramma per impiegarla contro gl' Eretici, et i Scismatici. Se F. Paolo avesse dovuto scrivere la Storia che passi in silenzio un' eccesso di vituperosa dallo concupiscenza stomachevole a medesimi Eretici, è una eroica modestia di penna.

M. Merita un Encomio di modestia singolare verso il Rè Enrico la di cui Libidine in un tal ripudio per nozze sì basse, è vituperata da tutti gli altri, e da lui solo e da lui solo rimane intatto. E poco doppo

[illegible] ultima di Sepoltura [illegible] Lettera non avrebbe [illegible] [illegible] di questo divorzio. non meno, che dall' [illegible] che [illegible] la sepoltura, [illegible] Anna [illegible] [illegible] del Re [N] e dall' impedimento che [illegible] di [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible] con sua sorella [O]. [illegible] questi [illegible] non appartenendo [illegible] [illegible] [illegible] del Concilio di Trento non è da stupire se P. Paolo che [illegible] una strada retta non ha voluto fermarvisi. ——

[illegible] Cap. XVIII del quinto Libro il Cardinale dopo di avere [illegible] nel libro preced.te [illegible] [illegible] per [illegible] una [illegible] nell' [illegible] della Parola Greca [illegible] prova, che tale non è P. Paolo [illegible] [illegible] [illegible] pensione di [illegible] l'Avvocato [illegible] dal [illegible] di Bitonto, [illegible] [illegible] [illegible] al Legato di [illegible], e il Pontefice a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che [illegible] [illegible] [illegible] ripreso di aver uno stile troppo [illegible], e che la [illegible] non lascia di [illegible] S. Ambrogio fra i suoi quattro principali Dottori, [illegible] S. Girolamo non [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] di Plauto [Buon [illegible], che salto!] [illegible] [illegible] a [illegible] e [illegible] ad [illegible]; che un [illegible] di [illegible] per la [illegible] di Alessandro [illegible] in [illegible] che [illegible] il tempio di Diana, [illegible] di [illegible] [illegible] da [illegible] [illegible] fu [illegible] di [illegible], che solo [illegible] [illegible] a [illegible] [illegible] di quell' incendio. Premesso [illegible] [illegible], [illegible], [illegible] del [illegible]. [A.] annoverando le principali ed omettendo le più minute per diminuire la lunghezza e la [illegible] al Lettore. Non è [illegible] questo un esordio molto [illegible] per gli affari del Concilio? Dove trovansi due [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] in tutte le [illegible] di S. Paolo indicato dal Cardinale [illegible] [illegible] [illegible]?

[B.] Ma veggiamo in qual maniera il Cardinale [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del [illegible] al Legato di [illegible]. Egli dice [illegible] [illegible] luogo, che il Legato [illegible] da [illegible] nel [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] che tutti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], ma non già il Legato di [illegible], nel quale [illegible] una [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dopo d'aver [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible] dal Concilio [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] *

* [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

A. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]	B. Uomo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

sogni, di modo che di ciò non solamente si conceda, ma per poco accennato il parlare del Vescovo Bitontino è una copia dall'Arsenale Italiano. Da Vescovo passa destramente a S. Pietro il quale fa del Cane un simbolo del Demonio avvegnachè il Testamento Latino ne faccia il simbolo del ... troppo. E da tutto questo conclude che il Vescovo con la sorta di ... (come se ne parla propria) ha potuto molto a proposito paragonare il Concilio al Cavallo di Troja. Per ultimo una pagina e mezzo doppo, egli dice, che il questo cavallo è una Machina condotta e sì positiva Trattamento, o invito, cotal figura rappre: senta il Concilio contenuto nella carta del Soave che al tenuto come Musa di Trento. Poichè è costoso che confessare almeno obliquamente, che la simi: litudine fatta dal Vescovo di Bitonto è riguardo al Concilio. E tutto questo mostra chiaramente che il Cardinale non è miglior Avvocato che Storico. Egli per altro è buon grammatico imperciocchè spiegando quelle parole del Vescovo del medesimo Vescovo [Quis erit tam injustus estimator qui non dicat, Papa, Lux venit in Mundum] egli dice che la parola Papa è una parte dell'ammirativa, e che nell'Originale degli Atti del Concilio vi è un accento grave su quella parola Papa il quale mostra esser ... una ma una ... Aggiungendo che dopo la parola Mundum vi ha di esser un punto ammirativo invece dell'interrogativo, e che gli stampatori vi posero ? in cambio di !. E con questa critica grammaticale in cui la Buona Gesuita è eccellente, mette il Vescovo a coperto dell'imputazione d'una bestemmia esecrabile, con cui assomigliava il Pontefice a Gesù Cristo. E siccome egli dà taccia di ... per tal fallo, dice che gli perdona se non dà retta a questa Papa, stante che è poco posto in ..., e questa sorte, come è poco parimente in uso. Ma notate, che con tutta la diligenza che mettendo di difendere il Vescovo di Bitonto non può far a meno di confessare, che egli veramente crede, che all'equivoco della parola Papa il Vescovo volesse ... i pensieri obliquamente al Papa ... perchè il Soave non ha mai scritte le parole del Vescovo. E che che ne possa dire il Cardinale è impossibile sempre, che esse fussero sotto di questo senso nel Concilio, e per conseguenza egli fosse di bestemmia ripieno.

Nel Cap. 5.° del 8.° lib. egli parla d'una disputa avvenuta in una congregazione fra il Vescovo della Cava e quello di Chiro- nia, e dice che questi avendo detto all'altro con libertà greca, Certo, Mons:

voi non potete scusarvi, o d'ignoranza, o di ostinazione. [illegible] Capitoli
trasportare dalla collera gli scagliò le mani alla barba, e ne strappò-
molti peli. Se Fr. Paolo raccontasse simili cose il Cardinale non man-
cherebbe mai di trattarlo di scandaloso, e rinfacciargli come ben spesso
fa, che il grande piacere di porre in ridicolo i Padri. Ma tutto è lecito al
Cardinale.

Nel 7.mo capitolo del medesimo libro egli racconta senza alcuna
necessità e nulla di meno assai diffusamente al suo solito un disturbo insorto fra
il primo Legato, e il Cardinale Madruccio per due parole di correzione, che questo
fece all'altro, quale sene chiamò offeso. Si dice che la contesa s'inoltrò tanto
che i Vescovi furono obbligati ad intrommettersi, e scongiurare questi due Cardinali
a sacrificare al decoro della Dignità, ed all'onore dell'Assemblea la loro passione,
come in fatti fecero. Ma quello, che poi soggiunge non è meno fuor di proposito
che sotto il fine della Congregazione fece Madruccio scusa al Legato, ma che questi
non gli avendo risposto, che con un cenno di capo, l'altro crucciatosi di un oltraggio tanto
bruscamente gli disse: Egli è alto come le piace i miei detti, che a me non rileva
che finalmente io son Nobile. e che il Legato prendendo queste ultime
parole per un rimprovero della bassezza del suo grado, gli rispose, se ella è No-
bile io non sono ignobile: ma saprò andare in luogo dove i Nobili non mi possano
sopraffare. Si può egli chiamare questo una Storia del Concilio? E chi si potrà negare
che il Cardinale, il quale si duole che F. Paolo infami ad ogni passo i Legati, ed
i Padri non avrebbe lor fatto maggior onore se astenuto si fosse dal raccontare
tante puerilità. Ne hanno a dire gli Eretici, ed i Critici scandalizzano i deboli
Cristiani distruggono quella grand'idea di Concilj e la riverenza, che merita quello di Trento,
il quale, per riguardo alla Dottrina di Fede, è la consumazione di tutti gli altri.

Nei capitoli 4. e 5. del Lib. decimo egli tratta dell'uccisione di
Pier Luigi Duca di Parma, e della invasion di Piacenza. E in tutto il terzo, e duode-
cimo capitolo dell'undecimo Libro egli parla delle negoziazioni, che si fecero per
ottenere dall'Imperatore la restituz.ne di quella Città, come se attualmente scri-
vesse la Storia di Parma e Piacenza. Laddove F. Paolo restringe in tre o quattro
righe tutto quello che appartiene al soggetto. Dimodoché il Agostini ha tutta la
ragione di chiamare il Cardinale il Comentatore di F. Paolo [amplificator, et
interpres]. In effetto appena avvien loro perdendo il naturale di qualche Pontefice
una Corte Vaticana, un Conclave, una [illegible] d'un qualche Principe o Papa, una

qualche

qualche piede, e considerabile accrescimento, che l'altro non ne fa altrettanto Storie e relazioni separate, per mostrare in tutto di sapere più del suo Avversario, e per far ammirare quell'intracciamento pomposo di materie scientifiche, che tanto gli piace ond'è principalmente c'ho divise la sua Storia in Capitoli [A] imperciocchè vada o non la materia al soggetto poco importa egli è contento purchè metta in mostra tutta la mercanzia della sua bottega.

Nel Cap.° 15.° dell'undecimo Libro, egli non espunta [illegible] dalla sua Storia, fatta sul tenore d'un dilettevole Romanzo il ragguaglio d'una Festa, che il Cardinal Madruccio fece a Filippo Principe di Spagna nel suo passaggio per Trento ecc. è da notarsi, ch'ei dice che Filippo danzò a questa Festa [ove credo il Principe, [illegible]] non sapendo egli, che Filippo si è vantato egli stesso di non aver mai danzato in sua vita.

Nel Cap.° 6.to del Lib. terzodecimo, egli narra gli artifizi del Duca di Nortumbria per far cadere la Corona d'Inghilterra in Giovanna Grai sua Nuora, poi entra in una disquisizione del diritto di Maria primogenita di Edoardo 6.to, ciò che non serve a nulla per il Concilio, ne contro F. Paolo.

Nel Capit.° undecimo del med.° Lib. si estende in un'ampia narrazione sopra l'elez.e di Paolo IV, così ne forma ciò che pur fa nel Cap.° 9.° del quarto decimo Libro un ritratto, che pienamente giustifica quanto F. Paolo dice dell'alterigia, dell'ostinaz.e e dell'umor fiero, e inalterabile di questo Pontefice, non meno che del genio torbido del Cardinal Caraffa suo Nipote, circa la promozione del quale egli dice, che il Papa in un medesimo concistoro aveva fatta insieme la creazione d'un Regno altrui, e la distruzione del suo

Il Capitolo 15.° del 14.° Libro contiene una Narrativa della Progenie del Cardinal Innocenzo del Monte, e una relaz.e molto [illegible] del processo fatto ai Caraffi.

I Capitoli del 15.° Lib. 7. del 20: 3. e 4. del 21.° altro non trattano, che della contesa della Repubblica di Venezia per il rifiuto del Capello, che domandava per Giovanni Grimani Patriarca d'Aquileja dalla cui causa in diversi capi poteva dir tutto ciò, che al Concilio apparteneva, dove fu giudicata.

Nel Cap.° 13.° del 15.° Lib. espone diffusamente la dimanda, che i Spagnoli fecero di portare la Mozzetta ciò che non appartiene niente alla Storia del Concilio. — — In vero bisogna dire, che il Cardinale avesse gran tempo da perdere sopra, e per l'intracciamento di molte materie scientifiche. Introd. c. 13.

A: mi è piaciuto divider l'opera in capi per la misura, che vi ho di tempo, e di spazio.

poichè ne consumava tanto in far le Gazzette. Imperciocchè con qual altro nome potrei io chiamar tanti Annali, che spacia, e delle quali ha fatto una [illegible] varietà? Chi in un istante e sì contratto il titolo di Istorico a Fra Paolo. E perchè d'un sì fatto scrittore, Dica egli medesimamente, s'usurpano l'onorato nome di Storia? Adunque io mi maraviglio, ch' ei dato l'abbia alla sua, quasi non è che una Congerie di diverse narrazioni, che non hanno alcuna connessione tra sè, l'una con l'altra, e sono per la maggior parte [illegible] l'estranissime dalla materia del Concilio di modo, che se si levasse dalla sua Storia tutto il superfluo, si troverebbe facilissimo ridurre i tre volumi ad un solo, quando la grossezza dei [illegible], come [illegible] Immagini, che mostrano [illegible] grandi [illegible] per la quantità delle [illegible]. A. [illegible] All'opera non [illegible] mai [illegible] di questa [illegible] senza [illegible]. Imperciocchè in tutto è a proposito, tutto è [illegible], tutto è naturale e [illegible]. Egli Camina sempre con in mano il filo e [illegible] sempre dov'è incaminato. E se s' allontana alle volte dal Concilio non [illegible] fa perdere mai d'occhio, ma il Cardinale è quasi sempre [illegible], e le sue digressioni [illegible] lontane, che non [illegible] si crede che abbandoni il Concilio pur non mai vi ritornarà. Fra Paolo [illegible] di [illegible], mentre [illegible] a Lubecca, mandò a dimandare un passaporto a Federico Re di Danimarca per andarlo a trovare da parte del Papa. Che fa il Cardinale, che in questo non trova nulla da [illegible] attendere [illegible], e a [illegible] il consiglio del Re di Svezia, e di Danimarca, che se la fa sulle dita. Poi racconta come Cristiano II° fu scacciato da Danesi, e posto sul Trono Federico suo Zio Duca d'Holstein come Gustavo d'[illegible] Cavaliere, [illegible] Re di Svezia col [illegible] che aveva [illegible] quel Regno. Finalmente si mette in [illegible] degli affari di Svezia, il [illegible], che il Re Enrico figliuolo di Gustavo [illegible] contro il Duca di Finlandia suo fratello la prigionia, e deposizione di questo Re e per l'intromissione del Duca di Finlandia. E tutto questo per venire di mano in mano alla Regina Cristina, cui sembra cerchi di fare l'elogio. Certamente non c'è [illegible] un suo pari per far istorie e quando [illegible] il lettore ha ragione di [illegible] come [illegible] il [illegible] d'un libro [illegible]. Lib 14 c 7. Lib 15 C 8

A [illegible] magna [illegible] voluminum [illegible] [illegible] animalia [illegible] qui magna quidem [illegible] apparent non [illegible] at [illegible] magnitudine [illegible] [illegible] dall'opera di F. Paolo [illegible] con

Plinio il [illegible] maior et [illegible] quo [illegible] [illegible] voluminibus [illegible] [illegible] magnitudo.

che se vero fosse? ... non ostante Pallavicino essere obbligato al Cardinale di aver egli dato con generosità quanto aveva, e sapeva oppure credeva di sapere.

[illegible] non tralasciar però [illegible] tutti i luoghi supposti e difettosi della sua contrastoria, imperciocchè per poter infallantemente trovare un numero eguale se non maggiore a quello de' difetti veri, o pretesi da lui rinvenuti nella Storia del Sarpi, e de' quali è stato diligentissimo a metter un Indice ... al fine di ciascun tomo della sua. Senza dubbio rifinirei il n.° di 361 facendo alla prima impressione ai suoi [illegible], e ne faccino lor perdere la voglia d'un libro alcun confronto comparirà il suo sempre una produzione mediocrissima, o un'intrapresa formata più con ambizione, e coraggio che con forza, e prudenza.

Il Padre Terenzio Alciati della stessa Compagnia di Gesù, avrebbe egli meglio il suo [illegible] imperciocchè dopo di aver consumati più anni in cercare, ed adunare materie ... per comporre una Contro Storia del Concilio di Trento, era a [illegible] ancora quando morì, perchè a [illegible] che le sue scritture, che aveva tra le mani, e tutte usate il Cardinale suo discepolo, dice, che s'è saputo come la materia cui egli ne dato la forma non erano sufficienti per confutare F. Paolo. Questo dice il Cardinale, ne tutto [illegible] di accusare senza provare, ma il Padre Alciati non ha voluto pagare cosa alcuna senza prima avere la prova della falsità, dal che ogni legge il dispensava. Quanto a lui, non è [illegible], ne [illegible], quando gli mancan le prove, e gli [illegible] dire ... F. Paolo è un impostore

Quanto poi alle 361 errori, e falsità, che imputa il Cardinale ve ne ha pure di [illegible] di sì leggiere, che non meritano, che se ne parli [illegible] mancanza nelle Date, o piccole [illegible] ne' nomi de' Vescovi, o delle Città. Ma che importa questo alla sostanza della Storia? Non parrà il mio Autore [illegible] né d'impostore né d'ignorante, per aver fatto il Commessario Francesco Sessa di Nazionale ch'egli era, per aver detto, che Leone X indusse [illegible] per aver messo il Vescovo di Fabriano in luogo di Teramo, di Sinigaglia in vece di Lucera, di [illegible] in vece di Aquila, di Torre invece di [illegible]: ne per aver detto, che Paolo 3.° nell'istante della sua Elezione volle prendere il nome di Onorio 5.° [illegible] de' fatti, che non pregiudicano punto alla riputazione d'un Istorico, e quando si [illegible] molto contra coscienza [illegible] Humanum enim est errare. La Storia non è malcurante di [illegible] delle quali gli è convenuto riportar altrui tanto più che non si [illegible], che quegli che compone una Storia altro quanto [illegible] egli stesso veduto. Il Cardinale dice, che talora non si arrestò d'avvertire alcuna delle falsità più leggiere del suo avversario

Introd. C.
Introd. 65

per torre alla di lui testimonianza l'autorità d'informato, e di giudizio nelle più gravi. Certamente l'invenzione è fatta per iscansare l'incontro di rispondere a Fra Paolo intorno a tanti di conseguenza contenuti nella di lui Storia, quali sono sì ben fondati, che rimane impossibile di convincerlo di falsità: laddove F. Paolo non essendo stato troppo esatto negli altri ha costato poco al Cardinale l'onore di quel meschino trionfo, che canta. Ma alla fin fine per vedere qual delle due Storie sia la migliore, non si richiede esser Aquila [mi servo dell'espressione del medesimo Cardinale] basta non esser talpa. Minorem esse famam suam etiam admiratores ejus fatebantur. [Quintiliano] Stante la maniera tenuta dal Cardinal Pallavicini, [dice il Sig.r di Salò nel suo Giornale dei 23 di Marzo 1615.] non si può leggere ne comprendere il suo libro senza leggere quello di Fra Paolo. E allora v'ha dubbio, che essendo questa Storia elegantemente composta, non venga preferita a quella del Cardinale, quale può esser bensì più vera, ma non più verisimile.

Io qui non mi fermerò a rinumerare tutte le perniciose massime sparse nella sua Contro Istoria, e che la rendono altrettanto odiosa a Principi e a Magistrati Secolari, quanto è grata ai Pontefici, la cui onnipotenza si sforza di persuadere intorno a questo potrei solamente ridire ciò che si è delicatamente toccato nel Libro intitolato, il Nuovo Evangelista del Cardinal Pallavicino, il quale è un ritratto di tutta la Dottrina della Corte Romana, rivelata nella Storia del Cardinale.

Ma prima di lasciarlo, giudico bene di rispondere qualche cosa ad un'accusa che trovasi sparsa in tutto il Corpo della sua Opera, cioè, che Fra Paolo è l'inimico mortale de' Cattolici. Accusa, che serve a tutte le altre di fondamento. L'Armini nel giustificarlo in generale dice essere molte cose nella sua Storia, che non sono di lui ma aggiunte malignamente da Marc'Antonio de Dominis, e la sua asserzione è tanto più verisimile, quanto che questo Avversario v'ha messo del suo Titolo, e la Lett.a Dedicatoria, che si veggono nella Edizione di Londra, ed più anche, al parere d'alcuni, la Prefazione, ossia l'introduzione composta nelle due prime Carte dell'Opera [A] volendo servirmi di questa ragione mi sarebbe

A Sunt in Patris Sarpii Historia quamplurima quae, fortasse ejus non sunt sed ab aliquo alio superposita, et juxta aliquorum conjecturas a M. Ant.o de Dominis; tum verisimile est quod sicut inscriptio, et Dedicat.a Epistola ad Britan.e Regem et secundum aliquos praefatio in principio Historiae facta fuerunt ab illo, ita, et multa alia, quae in Historia Patris leguntur adjuncta fuisse, satis diversa ab instituto Scriptoris.

mi sarebbe facile il trarmi d'impegno, perchè non avrei, che a dire, che tutti i luoghi ne' quali F. Paolo sembra essere contrario a' Cattolici sono stati ingiunti al Corpo della sua Storia. Ma tutto che questo possa esser vero, e vi sia gran ragione di crederlo; siccome io tutti credo, che l'Introduzione, la quale è d'uno stile più fiorito, e più distinto dallo stile ordinario di F. Paolo, sia dell'Avversario; non per tanto trovo questa ragione sufficiente per mettere il mio Autore a coperto. Imperciochè se nell'Ediz.e di Ginevra s'è contentato di levare dal Titolo quelle parole, nelle quali si scoprono tutti gl'artifizj della Corte di Roma come anco l'empia Lettera del De Dominis, perchè non avrebbe soppressi eziandio diversi altri detti, ne' quali più apparisce favorevole a' protestanti, e agli Ugonotti, che ai Cattolici, e potevano far dubitar s'e' lo fusse. poichè ha vedute, e corrette due Edizioni fatte in Ginevra.

Introd.e l. 3. Io dico dunque, che F. Paolo, il quale a detto del Cardinale è stato uno de' migliori ingegni, che avesse il suo Secolo, e specialmente raffinatissimo in tutte le sottigliezze dell'umana politica, ha osservato nella sua Storia un certo Carattere di Uomo Statista il quale essendo del tutto opposto alle massime, e pratiche de' Pontefici, e della Corte di Roma [A] lo fa parere a coloro che non hanno intelligenza del Sovrano politico temporale né degl'interessi de' Principi men che buon Cattolico che non era in effetto.

Parlando per esempio dell'Accordato che fece co' Protestanti l'Imperatore Carlo V. racconta, che la Corte di Roma diceva, che Carlo doveva temere, che Iddio ben tosto non lo punisse, stante il giuramento solito che avea prestato di sterminare gl'Eretici: ma che da per tutto altrove veniva lodata la sua prudenza per essersi assicurato de' Protestanti in un tempo che teneva bisogno di loro per resistere al Turco. E poi soggiunge che i Principi, e li Stati non devono governarsi colle Leggi o massime de' Preti ma secondo l'esigenza del tempio, e del Ben pubblico, che l'Imperatore doppo aver procurato invano per lo spazio d'undeci anni, di pacificar gli sconcerti di Religione in Germania non poteva esser biasimato d'aver data la pace all'imperio il quale senza di questo correva imminente pericolo di rovina, e che non era minor inconvenienza il governar la Germania a piacer de' Romani che governar Roma a piacer de' Tedeschi.

Lib. 1.o della sua Storia Non c'è alcun Principe per Cattolico, ch'esser possa, che non tenga simili massime, ed a cui la salute del suo popolo non tenga luogo di Legge, alla quale creda dover far cedere ogni altra [B] Quando Paolo IV,

A. Opinioni di questo Politico tutte contrarie al Pontefice, o piuttosto al Pontificato. Lib. 16. c. 10

B. Salus Populi suprema Lex esto. Cicer. 3. de Leggib.

quel Pontefice, il quale aveva sempre in mano i fulmini e li [illegible] alla sua
[illegible] le [illegible] piuttosto il fuoco alle quattro parti del Mondo, anzi che
fare un [illegible] via Dispensa, e perchè trattavasi di [illegible] della Religione
un [illegible] [illegible] rispetti umani. Questo Pontefice, [illegible] la guerra
di [illegible] di Re di Spagna, non si [illegible] alcuno [illegible] di chiamare [illegible]
[illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] tutte l'estorsioni, e tutte le
abominazioni, che commisero in Roma, nè tutti i tormenti de' [illegible]
[illegible] non impedirono, che egli non lo riguardasse come uno Lione e Angelo
[illegible] diceva egli del Cielo per difesa della [illegible], il che apertamente
dimostra, che l'interesse è il dominante de' Principi e che non v'è alcuno, senza
[illegible], che [illegible] non [illegible] l'interesse l'intacco della Coscienza
che [illegible]. La Corte di Roma [illegible] maggiormente [illegible] che vedere
i Principi nell'interesse e nella [illegible], [illegible] alle loro [illegible]
[illegible] altamente della Pace, che fece Carlo IX co' gli [illegible] e
[illegible] [illegible] generalmente da tutti i Principi Cri-
stiani, [illegible] il Re di Spagna con un [illegible] di [illegible], [illegible]
[illegible] alle [illegible] della Francia la sua Emula Monarchia. E (16.15.c.14
ciò che è notabile i [illegible] Duca di Guisa, quelli erano [illegible] degli
[illegible] in Morte con [illegible] pace, e disse alla Regina Madre, che
[illegible] erano nemici dello Stato, tanto [illegible] la morte
[illegible] [illegible] gli uomini che [illegible] tradiscono la [illegible]
[illegible] per l'interesse. Il Cardinal di Ferrara Legato in Francia in quel tempo
non [illegible] la sua [illegible] diceva, che quest'Accordo era pregiu-
diziale alla Religione [illegible], e in [illegible] non sarebbe più [illegible] il progresso
che [illegible]. Secondo [illegible] però per Venezia, quel Saggio Senato gli
consiglio di [illegible] gli [illegible] in pace, e per non avervi tutto come aveva
promesso al Duce [illegible] anco il Duca di Savoja, [illegible]
tutto il suo [illegible] due [illegible] uno contro l'altro [illegible]. E
[illegible] a cominciare la guerra che faceva per lo stabilimento
dell'Inquisizione ne' Paesi Bassi [illegible] certamente un po' cautello
che allora non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'[illegible]
[illegible], che fece l'Imperator Ferdinando [illegible] nel 1[illegible] per la restituzione
de' Beni usurpati da' Protestanti agli Ecclesiastici, produsse l'unione fatale de'
Principi di quel partito, e specialmente dell'Elettor di Sassonia col Re di

Svezia

...zza, e la deposizione di Wolstein anche l'Imperatore si vide immediatamente alla discrezione di Baviera, a quale questo Generale lasciava i Regni, ed Flagella. Benchè Giovanni il Cardinale l'Arcivescovo di Magonza, e l'Elettore Palatino ... la Carlo 5° per trattar una riforma di Religione co' Protestanti, ò ciascuno ... procurar la concordia ... che l'unità della Religione in Germania, non ... lasciò di riconoscerli per buoni Cattolici. Costoro ... da desiderarsi, ma la Concordia è necessaria assolutamente, e senza la quale ... più ...

... Paolo dice che l'Elettore ... Ratisbona ...
... Protestanti fosse ... il Cardinale ... che essi erano il Nemico del Pontefice solo, ma di chiunque non è amico agli Eretici, de' quali la causa ... Lascio pensare al Lettore ... è Censura ... questo il Cardinale confessa che il discioglimento di questo Colloquio piacque ... al Pontefice ed al Concilio, i quali ... ... alla verità della Fede, ed all'Autorità della Chiesa. Fra Paolo non ... alcun torto ... che questo era un ... cui ... Disavanto.

Fra Paolo dice, che ... Arcivescovo di Colonia ... generalmente il suo Elettorato per ... una guerra ...
Il Cardinale ... il Panegerista ... E egli ... in azione ... generosità, ... chiunque ... colui, che la fece, ... che i Santi ... quelle de' ... Paolo a Panegerista di un Principe Eretico, ... buona parte, ma non mai della sua ... in materia di ... tutto ciò che è degno di lode, senza ... la penna ... lodando. ... Trajano. Quando F. Paolo loda la prudenza del ... e l'Elisabetta Regina d'Inghilterra, si ne guarda di ... e ... che ... a conseguenza contra la Religione. ... che F. Paolo tutto parziale che l'Avversario ce lo vuol figurare, per i Protestanti ... la condanna, quando la loro Causa ... nel suo secondo libro, parlando d'un Libello d'un Libello publicato da' Protestanti, nel quale accusavano il Papa d'aver ... appiccare il fuoco in più Luoghi della Sassonia, e ... le Cisterne, ... in Germania, disprezza questo come calunnia. Nel suo 4.° Libro narrando ... che ... nel Concilio, all'occasione, che un domenicano ...

...

Dice assegnato dei Bergami, che intera violare il salvo condotto concesso a Protestanti;
e dice ancora che il Domenicano nel suo discorso non si sdegnò nè poco nè molto [illegible]
di [illegible]. Protestanti in particolare ma solo gli Eretici in generale, conforme al decreto della
Cavalcata del giorno, e alcune righe sotto soggiunge che non ostante che gli ambasciatori di
Sassonia si fossero ritirati dal Concilio, non restavano ancora di intervenirvi i Teologi di
Virtemberga, ed il Soave dice che tutte si saranno certamente guardati se la relazione fatta
dal Domenicano fosse stata creduta vera. E per mostrare che il Soave non amava la
verità, ne [illegible] in materia di [illegible] e per conseguenza lontano da ogni [illegible] sotto
di Prelato basta allegare la censura che si fa dall'opinione d'un certo Frate Bresciano 6
il quale volle approfondare se il Calice di Gesù Cristo contenuto sotto la specie di dall'
Eucaristia sia quello stesso, che Ha corso nelle sue vene, mentre que certo l'aligerno tutto
dal suo Ordine, ma che egli è molto di [illegible] fatto dal Cardinale il quale si [illegible] uniti d'
[illegible] di sostenere con ostinazione la dottrina [illegible] che il Padre Laynez [illegible] nel
Concilio.

Fra Paolo non approva l'esecuzioni [illegible] che facevansi in Francia
per causa di Religione sotto Enrico II e dice che le persone [illegible] la [illegible]
con [illegible]. Basta leggere l'Istorie di Francia per sapere s'e non dice la verità,
e se la persecuzione d'Enrico contra li Riformati procedeva da Zelo di Religione o di
[illegible] compiacenza per la Duchessa Valentinois sua favorita, che li odiava a morte,
in onta della Duchessa d'Etampes che li proteggeva.

Egli tutte queste esecuzioni non produssero nulla di bene, nè in
Francia, nè in Fiandra dove Carlo V.° e Filippo suo avevano esterminato $\frac{m}{50}$ Uomini, parte
col ferro, parte col fuoco. E invero, chi non vede che le rivoluzioni de Paesi Bassi e le guerre
civili non abbiano posta sull'orlo del precipizio questa nostra Monarchia, come sarebbe infallibilmente accaduto se Carlo IX nel suo avvenimento alla Corona non avesse fatto aquar-
tierazioni ne fuggivano avanzar i Mali anzi che minorarli. Ciò conviene, dice egli, se una Italie mem. del
Lettera scritta al suo Ambasciatore in Roma prender l'esempio de' saggi Medici, i quali nella Cura cav.re di Frantz de
d'una lunga di ostinata infermità sono soliti tentare nuovi rimedj secondo la diversità du Puy
degli accidenti che sopraggiungono. Sarebbe il Soave se c'è giunto a fine egli ignorasse senza
spandere una goccia del loro sangue. Ora, che in Francia il quale la governare poco
per [illegible], senza essere il [illegible] de [illegible]. [illegible] suggerito pronunzia -
tutto ciò che Fra Paolo [illegible] negli Editti di Enrico II, [illegible] del Cardinale una grande Lib. 4 c. 9
[illegible] della Fede Cattolica, negli amministratori de' Luigi sotto Franc.co II i quali a forza
di portar troppo avanti l'autorità del Pontefice, indebolivano quella del Re.

ciò

Circa ciò che F. Paolo dice, che la Battaglia di Dreux guadagnata dai Cattolici contro gli Ugonotti il Cardinale la facesse d'apar invidia sempre alla Causa Cattolica. Egli è ben vero, che i Cattolici n'ebbero il vantaggio, ma contuttociò chiaro che Fra Paolo puote dire con fondamento, che quella non meritava il nome di Vittoria e i nostri Storici non ne parlano diversamente. Il Discorso della Vita di Catterina de Medici, che è di Mano del Maitre porta che in quella sanguinosa battaglia tutto il Regno perdette infinitamente avendovi i Cattolici perduto il Duca di Nevers, il Maresciallo di S. Andrea, un figlio del Contestabile, i Signori di Montbrun ed Annebaut e quantità di Gentiluomini di nome, e valore. Laddove gli Ugonotti perdettero pochissima gente. E però Fra Paolo non ha formato un giudizio troppo ingiusto.

Del resto avvegnachè egli abbia parlato della Corte di Roma con qualche rimproccio non portiamo trovare cosa nella sua Storia da cui inferire che abbia mancato di rispetto verso la S. Sede Appostolica. Conciachè s'egli alle volte impugna quell'Onnipotenza, e infallibilità del Pontefice, che i suoi Adulatori incessantemente ci predicano, egli in questo non fa nulla di più di quello, che han fatto in diversi tempi i più intelligenti, e che fece nel tempo passato una Celebre Congregazione di Cardinali, e di Vescovi, la quale estese un progetto di riforma con cui essi dimostravano al Pontefice Paolo III. che la troppo credenza data agli Adulatori da Pontefici avea fra essi, e io sono posto, che s'erano fatto di derogare alle Leggi, ed ai Canoni con un non obstantibus, clausola non conosciuta nella Chiesa per il Corso di molti secoli essere la sorgente da cui tutti gli abusi, che si vedevano, erano usciti, come dal vaso di Pandora, e ne spargevano nella Chiesa di Dio. [A]

I nutri ne parla nel suo primo T.

Verso l'anno 1250 Innocenzo 4° Pontefice altiero, e violento, avendo comandato a Roberto Vescovo di Lincolna in Inghilterra di conferire un certo Benef.° ad un Genovese suo Compatriota questo Santo Prelato cui pareva la domanda ingiusta, e contro i Canoni gli rispose che ei rispettava gli Ordini Appostolici in quantochè erano uniformi alla Dottrina degli Appostoli ma che quel non obstantibus era un diluvio d'incostanza, un mancamento di fede, un ostacolo alla quiete de Cristiani, che levare il pascolo alle Pecorelle era un gran delitto, che la sede Appostolica ha tutta sua forza per edificare ma non per distruggere. E questa risposta fu approvata da tutti i Cardinali, i quali dissero al Pontefice [B] Quanto dice il Vescovo di Lincolna è vero non possiamo condannarlo

A Ex hoc fonte tanquam ex equo Trojano irrupere in Ecclesiam Dei tot abusus et tam gravissimi morbi, quibus nunc conspicimus eam ad desperationem fere salutis laborasse.

B. Vera sunt quae dicit non possumus eum condemnare. Catholicus enim, et sanctissimus noster, et Sanctior nobis, nec Gallicana et Anglicana universitas contra quam nostra non praevaleret contradictio.

[illegible] egli è Cattolico anzi di costumi santissimi [illegible] vita e [illegible] più della [illegible] esemplare nota già a tutto il Clero di Francia e d'Inghilterra, contro il quale [illegible] giammai [illegible]. Il Padre dice che [illegible] contro la Verità, ma che [illegible] [illegible] difendendo [illegible] Pontefice [illegible] d'un antico [illegible] un altro Papa [illegible] a favore della Verità [B]

[illegible] il Padre parla contro i Commenti Romani, che attribuiscono [illegible] al Pontefice e fanno il di lui Tribunale pari a quello di [illegible] [illegible] congiunzione del mortale e immortale [illegible] all'errore, [illegible] [illegible] al Giudizio Divino e non fa che seguitar la dottrina dei Padri, delle Università Cattoliche, che erano sempre [illegible] e condannate [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] Pontefice non ha potuto [illegible] A tutti nel originale

[illegible] [illegible] [B] [illegible] di Cristo [illegible] tutta la [illegible] di Dio potrebbe B [illegible] [illegible]

„ [illegible] da tutte le [illegible] [illegible] che [illegible] limitata

„ [illegible] di Pietro con Sisto V. che faceva chiamare [illegible] Dio*[illegible] [illegible]

„ [illegible] trattando de' [illegible] del Regno

„ [illegible] per edificare [illegible] [illegible]

„ [illegible] [illegible] [illegible] ne

„ [illegible] medesimo [illegible] [illegible] dunque

„ [illegible] [illegible] [illegible] che ha [illegible]

„ [illegible] [illegible] del Pontefice [illegible] [illegible] del Cardinal Pallavicino non [illegible] [illegible] [illegible] gli ignoranti.

Del resto [illegible] contro quella [illegible] attribuita a Pontefici degli [illegible] [illegible] sempre [illegible] quella che [illegible] appartiene, [illegible] ha condannate le [illegible] fatte da Principi contro i Pontefici [illegible] con la quale ha scritto quelle fatte dai Pontefici contro dei Principi. Quindi egli dice [illegible] non è una pura [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] che egli è [illegible] [illegible] contro di Sisto V e [illegible] con tutta [illegible] [illegible] [illegible] delle autorità Pontificie.

Il Cardinale [illegible] in tale luoghi è avere scritto con animo [illegible]; ma è meglio ancora, che un [illegible] parli con [illegible], che con adulazione. [illegible] questa [illegible], o [illegible] la [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible]. Il Cardinal [illegible] [illegible] [illegible] A. Obsequium atque adulatio [illegible] [illegible]

* [illegible] un Conte [illegible] Domenicano [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] i Cardinali [illegible]

[illegible] questo [illegible] già [illegible] in titolo ordinario [illegible] [illegible] che il [illegible] [illegible] [illegible] incompatibile con quello [illegible] [illegible].

e i medesimi Scrittori convengono. Per altro io non nego, che Fra Paolo non avrebbe potuto parlare con termini moderati e della Corte di Roma, e del Concilio e sopprimere e sopprimere certi motteggiamenti [illegible], che egli ha come seminati nella sua Storia, ma questi finalmente son tali, che possono bensì dispiacere, ma che non la diffamano.

—— Il Cardinale non è stato il primo ad entrare in lizza con F. Paolo tra [illegible] di [illegible] [illegible] Scipione Errico come prima comunicata la [illegible], ma per non credere con qual sorte successo, che il Cardinale l'ha citata quantunque scorsi 2 anni differente [illegible]. Il suo Libro che egli intitola Censura Theologica et Historica è diviso in due parti. La prima contiene un estratto, compendio [illegible] della Storia [illegible] di tutto ciò che v'è di buono, e di utile [B] e di cattolico [C] in quella del mio Autore, come ancora nella sua Prefazione, che è assai [illegible] avvantaggiosa contrassegnata d'[illegible]. E questa [illegible] [illegible] del suo Libro, senza dimostrazione, e [illegible] del Cardinale, il quale condanna tutto senza eccezione. Nella altra parte divisa in cinque [illegible], raduna ciò che egli [illegible], e lo stringe in manipoli per gettarlo alle fiamme. [D]

[illegible] — Nella [illegible] della Lezione prima egli dice, che F. Paolo [illegible] del Concilio e [illegible] l'Iliade del suo secolo + che [illegible] dunque egli dice che F. Paolo l'avesse paragonato al [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] di Buonte [illegible] mente io per [illegible] gran bisogno del Cardinale per [illegible] l'etimologia e [illegible] [illegible] della Parola Iliade [illegible] non so come egli abbia [illegible] una [illegible] sopra la quale [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible]. Bisogna [illegible] che [illegible] non l'abbia trovato [illegible] [illegible] [illegible] perciochè siccome l'Iliade in cui sono cantate [illegible] [illegible] di [illegible] è stata una delle più celebri opere dell'Antichità, così il [illegible] autore [illegible] giustamente chiamare con questo Nome la sua Storia, nella quale aveva a descrivere gli atti della più rinomata ed augusta [illegible] che fosse stata tenuta da molti secoli. Ma io dico di passaggio, che questa similitudine della nostra Storia con l'Iliade mi fa trovare ancora più [illegible] [illegible] [illegible] di Mar. Antonio de Dominis tanto più,

[illegible] della [illegible]

B. [illegible] pro Catholica religione utilibus, a [illegible] [illegible] subjungatur, ut [illegible] [illegible] [illegible] non repugnat [illegible] Catholica veritati [illegible] in humana [illegible] separare.

C. Quæ in illo Volumine extant in [illegible]

D. [illegible] hæreticorum Zizania alligare in fasciculos ad Comburendum. Espressione tirata dal Capit. 13 in S. Matthæo

ne' Fra Paolo, la cui sinistri era sintomissimo dal fatto, e dalla militanza avria saluto un più molesta dalla sua opera, ai che dice temere però certo, che pochi la leggeranno, e la sua vita ne sarà corta; ciò che non si uniforma con la simi-litudine dell'Illiade la quale sono 2500 che sopravvive. Comunque nessi, il Teo-logo Enrico è ridicolo, allorchè inferisce dalla Favola d'Illiade che F. Paolo abbia voluto comporre favola. Per certo la Corte di Roma avrebbe guadagnato molto s'egli avesse voluto mostrarsi tale

Art. 1 della 2ª famiglia Enrico dice, che l'autore doveva spiegarci di dove tirato aveva la sua memorie, se voleva che si prestasse fede a quanto ha scritto del Concilio ch'ei non aveva giammai veduto [A] Io mi maraviglio, che questo buon Dottore sia sì semplice, ond'ei abbia fatto questa Storia è impossi-bile, se non sappia d'onde vengano le materie. | A. vedi l'originale

L'introduzione dimostra ch'ei l'ha composta sulle memorie di lettere di varj Prelati, e Teologhi, ch'hanno assistito al Concilio.

Pagina 23 egli dice, che ha fatto il Giornale di Francesco Chieregato Nuncio del Papa Adriano 6° alla Dieta di Norimberga.

Però egli cadere in dubbio, che ei non abbia veduti gli atti dalla Legazione del Cardinal Contarini a Ratisbona, di cui parlerà brevemente @ 88. 89. 90. 91. ora egli che entrava in secreto così a dire sino nel Santuario del Senato di Venezia, ed aveva tutti i principali soggetti della Repubblica per Confidenti.

Pag. 105. ei dice di aver tutto ciò, che racconta tirato dalla raccolta di Lettere del Cardinal del Monte primo Legato del Concilio sotto Paolo III cioè che i Legati accorgendosi del fallo commesso in mostrare all'Ambasciator dell'Imperatore, ed a Vescovi tutti i dispacci che lor venivano da Roma, pregarono il Papa a mandar loro in ogni ordinario una Lettera, che po-tessero mostrare come avevano prima fatto, ed un altra, in cui fossero le cose, che dovevansi tener secrete, e gli chiesero una Ziffera affine d'informarlo con tutta sicurezza de fatti più importanti. Onde io concludo, che queste memo-rie e queste Lettere custodite nella Biblioteca del Vaticano citata in margine con buona cura dal Cardinale Pallavicino esser al maggior segno sospette. Imperciochè da queste differenti istruzioni che il Pontefice inviava a Legati, una da comu-nicarsi a Vescovi l'altra, che conteneva tutto l'opposto di quanto mostravasi, è molto a temere che il Cardinale citi sol quella, ch'era ostensibile, vale a dire

tutto

tutto il Contrario al Sacratto. Questo sia detto in passando, come cosa da me veduta praticare nelle Secretarie, e ritorniamo al Dottore Enrico

Pag. 124 F. Paolo dice, che chiunque vedesse la gran quantità di Lettere che furono scritte, prima di concludere dall'apertura del Concilio, rimarrebbe, stordito in vedere quante Spincosità vi s'incontrarono. Egli è dunque ha lette costeste Lettere così si scorge evidentemente da tutti i rapporti del suo primo Libro, e nelle cose poste sotto del pp.

Pag. 190. Egli dice, che niuno potrebbe mai figurarsi le grandi difficoltà che nacquero intorno l'Articolo della Certezza della Grazia, se non vede tutti i Scritti che ne facevano gl'interessati in questa Disputa, con che ci dà a divedere, che egli li ha letti.

Pag. 4. Egli avvisa, che tiene ancora di se le Copie di 34 pareri intorno alla Residenza quali furono prodotti nella congregazione del Concilio e che ha vedute le conclusioni di tutti gli altri. Ardirà forse qualcuno dire che siano apocrifi questi pareri?

Pag. 5 Egli dichiara, che la più parte delle cose che dirà ne suoi ultimi Libri saranno tirate dalle raccolta delle Lettere di Carlo Visconti, di cui ho altrove parlato.

Pag. 6. Egli dice ch'ha veduto nelle publiche instruzioni ciò che nacque della Negoziazione del Cardinal Morone con l'Imperatore.

Pag. 7. Continua a dire d'aver veduto nelle memorie del Cardinal Simeta quanto fu deliberato tra i Cardinali Morone, Simonetta della Bordissera, e Simeta, intorno al fatto della Continuaz.e del Concilio.

Doppo tutto questo Enrico vuol sapere, onde F. Paolo ha cavate le instruzioni per comporre la sua Storia del Concilio. Egli è dunque o cieco o di mala fede o di molto poca memoria. E mi fo maraviglia, che il Cardinale, che vagliato tanto la Nostra Storia, sia caduto nello stesso inconveniente sino a dire, che l'Autore non esprime in particolarità, onde attinse tutti i suoi rapporti di quanto avvenne dentro al Concilio

Art.o 4 della Medesima fazione Enrico taccia F. Paolo di menzogna per aver detto non essere stata dichiarata di jus Divino l'instituz.e de Vescovi. La Corte di Roma sarebbe mal impacciata, se questa fosse una falsità, avendo i suoi Parziali messo tutto il Mondo sossopra per impedire la dichiarazione de Jure Divino, ciò che dava occasione di dire, che vi era in Concilio una guerra tra Gesù Cristo, e il Pontefice [A]. Di modo che in questo particolare

[Left margin notes: "Discorso di Fonti-naglia" (beside Pag. 5 entry); "Introd.e c. 4" (beside "avvenne dentro al Concilio"); "A. vedi L'originale" (beside last line)]

[illegible] non si è [illegible] fermato [illegible] all'intenzione del Padre, il quale [illegible] che i Vescovi [illegible] dell'instituzione di [illegible] e [illegible] un [illegible], qual fu questo Apostolo, [illegible] tratando [illegible] Concilio [B.] per far piacere a [illegible] Santa [illegible] è [illegible] e [illegible] quando [illegible] la [illegible]. Nel [illegible] di [illegible] Paolo [illegible] come [illegible] de la [illegible] del Cardinale [illegible] il Cardinale [illegible] di confessare [illegible] stato [illegible] instituito di [illegible] Divino dice anzi che i Prelati [illegible] che fosse [illegible] nel Decreto [illegible] l'instituzione divina [illegible] e l'[illegible] trova un temperamento qual fu di mettersi [illegible] in luogo d'intituz. Divina [illegible] che dice [illegible] instituito [illegible] stati immediatamente da Gesù Christo, o mediante il suo Vicario [C.] Aggiungasi a questo [illegible] confermo le [illegible] che [illegible] il Vescovo di [illegible] il Cardinale di Mantova [D] perchè gli sostiene che [illegible] dell'instituzione de Vescovi [illegible] celebrazione del Concilio [illegible] formalmente di instituzione divina sopra di che [illegible] non avrebbe avute occasione di intendere se l'intenzione di Pio 4.° e de suoi [illegible] fosse stata d'attenersi a questo Decreto

Art. 12.° dalla 4.ª Sessione [illegible] impugna tutto ciò che [illegible] dice nel [illegible] del suo secondo Libro intorno alla maniera precipitata onde il Concilio fu trasferito a Bologna sotto pretesto di non so qual infermità contaggiosa che regnava in quel tempo. E per sua principal prova egli allega il testimonio d'un tal Antonio [illegible], Secretario di Nicolò da Ponte, Ambasciator di Venezia al Concilio sotto Pio IV. il quale nella sua relazione manuscritta del medesimo Concilio accenna che la traslaz.e fu fatta a causa del contaggio, che [illegible] in Trento. Il Cardinale [illegible] di [illegible] [illegible] nel Cap. 3. del suo [illegible] e dice che questa infezione [illegible] da un mal [illegible] che [illegible] il [illegible] di [illegible], et il [illegible] [illegible], e che [illegible] [illegible] Medico del Concilio protestò che essendo egli [illegible] per [illegible] le [illegible] e gli altri mali [illegible] senza [illegible] [illegible] sicuramente [illegible] del [illegible]. Veramente le forti prove che son queste! Primieramente il Secretario dell'Ambasciator Veneto parla di questo affare solo per [illegible] poichè non fu in Concilio se non qualche tempo doppo sotto Pio IV. In secondo luogo il Cardinale dice che questa era una infermità di [illegible]. In oggi questo male benche si [illegible] non fa per tanto fuggire i Medici, e [illegible]

B. Lib. 7. di questa Storia

C. [illegible]

D. Lib. 9. della nostra Storia

rassi fatica a credere, che il Procuratore soggetto di tanto grido, quale ce lo figura il
Cardinale, et io lo credo, ne avesse tanta paura. E se si vuole ci avesse fra uno Convenzione tra esso lui ed i Legati per mettere i Padri in timore. La lettera del Vescovo, e del Generale non conclude niente, poiché non è meraviglia, che di un gran numero di Persone adunate in un istesso Luogo, dove non si hanno tutti i suoi commodi ne muoiano due. I Legati ritrovano necessario di ritirarsi a Roma, che temevano di far vista tanto più che il male non era sì gagliardo, onde fu d'esse bisogno di trasferire il Concilio come i Vescovi Spagnuoli rappresentavano. Infatti per due anni che restarono in Trento non sopraggiunse mai loro alcun male, che il Procuratore, ed il Medico del primo Legato avevano pronosticato, che si avesse da commettere maggiore agli uomini indotti. [A.] quasi che la bestialità rendesse gli uomini più disposti alla pestilenza. Sopra il Card. Pacecco il Vescovo di Salamanca trattato del Fracastoro e tutti gli altri per la maggior parte di questo scrittore spieghiamo questo punto. Anche il Pallavicini che era in quel tempo nella Corte di Roma, e di quella della Casa Farnese non fa alcuna menzione di questo contaggio nella Vita di Paolo III, ove parla della traslazione del Concilio. Ma per mio credere ei n' ha trovata la vera cagione = Il Papa, dice egli, temendo che l'imperatore, che
„ aveva riportata una insigne vittoria contro i Protestanti di Germania non si rendesse Padrone di tutta l'Italia [B] E dall'altra parte avendo inteso che questo
„ Principe da cui avea già ricevuti molti disgusti, voleva tirar in lungo il Concilio
„ per tenersi obligati i Tedeschi, e migliorar con essi i propri interessi [C.] cominciò
„ a pensare il disegno di trasferirlo a Bologna tanto più che i Prelati Spagnuoli cabalavano contro l'autorità Pontificia, e affettavano di metter in disputa certe materie odiose alla Corte di Roma [D] Quindi, continua egli, i Legati allegando per
„ causa l'intemperie dell'Aria di Trento, il trasferirono [inmonente Pontifice] a
„ Bologna [E] quale appartenendo allo Stato ecclesiastico rendeva il Papa formidabile ai Tedeschi [F] e più rispettato ai Protestanti da quali volevano liberarsi
„ con questo mezzo „ La Clausola [Monente Pontifice] è da notarsi, poiché ella dimostra, che non solo i Legati non fecero la traslazione del Concilio senza saputa dal Papa ma che il Cardinale, et il Dottor Enrico vorrebbe far lo credere, ma che esso non fu l'unico Autore. E quanto a Paolo se confrontassi con quanto si dice di questa traslazione col rapporto del Pallavicini, vedrassi, che questi gli ha fornita di autore. Esaminiamo questo rispetto ad Enrico, che dimando Unde hoc scivisti.

A. ... c. 13.
B transtagne ... impariam aspirant
C. vedi l'originale
D vedi l'originale
E. vedi l'originale
F. vedi l'originale

fat

Per fine il Cardinale, ed il Dottore si accordano tutti, e due a far F. Paolo, che fa parlare i Protestanti, ed i Teologi nelle obiezioni, che gli fanno contro ai Decreti del Concilio. Ma tutti e due parlano ancora senza prove, avvegnachè la somma importanza del fatto meritava, che se ne occupasse qualcuno; imperchè io non ho nulla a rispondere intorno a questo, perchè la loro accusa non ha fondamento di sorte. E questo è quanto io aveva a dire per difesa di F. Paolo, quale certamente meriterebbe essere d'esempio a tutti i Principi da lui praticato, le sue istruzioni a lor date per diportarsi con la più fine, e più ambiziosa corte del Mondo; e le lezioni d'obbedienza fatte a lor sudditi, che si tenesse un poco più conto della sua memoria. Voglio sperare, che questo piccolo abbozzo farà nascere a qualcheduno la voglia di formare qualch'altra cosa di più perfetto per sua giustificazione.

Il Fine.

Consulto di Fra Paolo
Sopra l'Appellazione ad futurum Concilium.

Sermo Principe.

Nel principio delle Controversie, che al presente sono al Colmo tra la Serenità Vostra, ed il Sommo Pontefice, quando non aveva ancora fulminato, se non il p.º Breve intorno alle Leggi del non fabbricar Chiese, e non alienar Beni Laici in Ecclesiastici senza Licenza. In una mia Scrittura presentata a Vostra Serenità, trattai, che contro li fulmini Papali, due sono li rimedj da esporre. uno de facto, che è proibire la publicaz.ᵉ, ed impedire l'esecuz.ᵉ resistendo alla forza violenta, con la forza Legittima, che non passi li termini della natural difesa; e l'altro de jure, che è il beneficio dell' Appellazione. —— Non feci alcun dubbio, che il primo non fusse da usar. quanto al sodo dissi, che in diverse occasioni è stato usato da diversi Principi, e privati, e dalla Serenità Vostra ancora, ma che, se il primo bastasse si potrebbe sopra-sedere dal sodo, come cosa, che offenderebbe il Pontefice sopra modo. Ma se pure paresse necessario per accidenti, che sopra l'esempio si potrebbe valersene. Che in Francia, ed in Germania la superiorità del Concilio si tiene, ed in Italia li Dottori Cattolici sebben sostengono la superiorità del Papa non hanno la difficoltà per decisa, e determinata.

Ora, che il Papa ha stampato, publicato, et affisso un Monitorio contro la Serenità Vostra, il quale in quanto all'altezza della maledicenza è assai modesto; ma il resto severissimo, così per la sentenza che fulmina contro il Senato in Corpo, cosa insolita, e l'interdetto di tutto lo Stato, come anco perchè minaccia il suo ad ulteriora, il quale è cosa, che non ha termine alcuno; imperciochè, sebbene per l'esempj passati dagli altri Pontefici, si può congetturare quello, che sij per fare, non dimeno attesa il modo tenuto sin'ora assai di straordinario, si può ancora temere di qualche cosa più assurda; per il chè fa bisogno di bilanciare tutte le ragioni, così chè persuadono il timore all'Appellazione, come che dissuadono, considerare qual sia più utile elegger.

Dissuade l'appellaz.ᵉ, che del 1459. Pio II in un Congresso tenuto in Mantova col Consiglio della Corte sua, scomunicò tutti gli appellanti dalle sentenze del Pontefice al futuro Concilio, perchè si appella a chi non è;

ne si sa quando sarà: il quale Decreto è stato confermato sempre dalli Pontefici, e posto tra li casi della Bolla in Cœna Domini, ancora perchè [illegible] in Italia la superiorità del Papa sopra il Concilio, non si appella mai se non al Superiore; là onde si deve tener per certo, che quando si facesse dal detto, si verrebbe con un'altro Breve, dove dichiararebbe un'altra scomunica per questa causa, e tanto più si difficulterebbe il Negozio, e di queste Cause se ne farebbero ancora ragioni potenti [illegible], ma che [illegible] potrebbe rispondere prima, che doppo la prohibizione fatta da Pio II. tutti i Principi, contro de quali è stato fulminato Monitorio, hanno appellato, e questa Serenissima Republica due volte, una da Sisto IV. l'altra da Giulio II, e si dice esempii, tra quali si possono notar per notabile l'appellazione del Re Luigi XII di Francia, e della Chiesa Gallicana dalle [illegible] Giulio, e quella di Carlo V Imperatore da Clemente VII, ne si troverà esempio che in tali occasioni alcun Principe sia restato d'appellare per rispetto di questa scomunica. Si può anche con qualche apparenza di ragione dire, che quel Decreto non comprenda li Principi Supremi in altra Censura, Monitione, o precetto se non sono nominati per la regola della Cancellaria, come anche perchè nella Bolla in Cœna Domini in più casi sono nominati, e in questo no, adunque pare, che non sii stata intenzione di comprenderli in questo, perchè se si [illegible], che [illegible] [illegible] sono compresi, [illegible] superficialmente sono in alcuni nominati.

Le ragioni di Pio II. che si appella a chi non è, o non si sa quando sarà non sussistono, perchè vacante la Sede Apostolica non essendovi Papa [illegible] si dice: Appellamus ad futurum Pontificem, il quale non è, e non si sa quando sarà; e alcuna Scusa che si suole per certo creare il Papa, replico già [illegible] anni vacò la Sede, più di due anni continui e un'altra volta [illegible] anni, che in qualche [illegible] [illegible] e poi anche del Concilio si [illegible] quando sarà [illegible] [illegible] di Costanza di farlo ogni 10 anni come si doverebbe.

Ma in torno alla suprema Potestà se ella sij nel Pontefice o nel Concilio bisogna parlarne a lungo, che lo farò doppo aver considerato, che [illegible] non ha Giudice alcuno in terra, non [illegible] agli altri così Principi come Privati, [illegible], che l'abbaliamo, bisogna dirle quello [illegible] [illegible] [illegible] solum rerum arbitram Dei [illegible] volet obsequi, gloria relicta est. Egli ha avuta Potestà di far tutte le Leggi che si [illegible], tutte saranno valide, e [illegible] [illegible] da Legge alcuna. Quando averà controversie con alcuno farà una Legge per la sua Opinione, e sarà tutto chiuso: risponderà alcuno [illegible] nelle cose spirituali come nelle temporali: avvenirà, che replicare quali inconvenienti

mancarebbero se fosse così anche nelle Spirituali, ma diciamo delle Temporali. Or quando il Papa vuole alcuna cosa dice che è spirituale [illegible] Lutero [illegible] dice aver fatto Leggi di cose Temporali; il Papa dice di [illegible] spirituale, [illegible] il Papa che vuol usurpare il Temporale ma dice, che questo è spirituale. [illegible] Papa [illegible] abbiamo avuto [illegible] abbiamo dunque credere a lui, quando determina come [illegible] pertanto fa, che alcuna cosa sia spirituale; torna dunque che non [illegible] dando in tutte le cose, che li verrà in pensiero. Se alcuno dicesse che bisogna [illegible] di tutto la conscienza, ma mi pare bene, che appartenga alla [illegible] di Christo [illegible] che [illegible] che Dio [illegible] ha provveduto dando la suprema potestà alla Chiesa, [illegible] [illegible] Siccome il Papa [illegible] sotto pena di scomunica, che non [illegible] avesse ardire di replicargli o mandargli sotto pena di scomunica tanto saremmo obligati a quello quanto a questo e [illegible] Dio [illegible]. Dirò ancora senza dubitarne che in questa suprema potestà si contengono più li Papi in offeso per questo rispetto, che l'hanno, che l'Italia e la Spagna non metta a campo questa dottrina della superiorità del Concilio riceuta in Francia, et Alemagna, [illegible] altro [illegible] se mai potremo uscire da questo [illegible] il mondo [illegible] contentaranno star in termini di quale [illegible] forte.

[illegible] l'Appellaz.[e] il Papa dalla [illegible] a publicare una altra [illegible] avuta per certo, come se tutto bene. Ma in tempo di Sisto IV. quattro Bolle furono fulminate contro la Republica successivamente, e [illegible] l'Appello e l'appellaz.[e] sono una dipendente dall'altra. Credo, che lo [illegible] fatto [illegible] ma che quello dubio, non crede [illegible] che [illegible] contro di chi ha [illegible] del Ministero, e mentre quello [illegible] in avvenire, e [illegible] altre Scomuniche. Senza [illegible] un [illegible], che sono tre, e quattro. Bisogna aspettarne, e forse [illegible] alcuno [illegible] se l'Appellaz.[e] al Concilio è [illegible] che non s'appella se non dall'abuso della potestà del Pontefice, [illegible] le Leggi del Senato. Ma questo rispetto non è stato [illegible] dalla Republica [illegible], e [illegible] altri Principi, adunque [illegible] al presente. Dico di più, che [illegible] la [illegible] rag.[e] dove entrano tutti i Principi che hanno [illegible] non sarebbe così gran fallo, e

[illegible] che questa materia fosse trattata in un Concilio libero, che la Serenità Vostra senza [illegible] Vaticinio [illegible] di forse un terzo di più ma non uomo degni di tanta [illegible].

Parliamo ora le ragioni che persuadono far l'appellaz.^e Carissima e potentissima di tanti gran Principi, e della Repubblica, med.^{mo} la 1.^a che non vi è esempio, che sia stato fatto altrimenti se non da Romani contro Gregorio XIV. che fecero abbruciar le sue Bolle in piazza dal Ministro di Giustizia: la terza ragione perchè, se, [illegible] onore che si dica il Senato [illegible] tutto de facto, e [illegible] di ragione, non ha [illegible] ragione alcuna [illegible] perchè si manifesta al Mondo il fine, [illegible] tutti [illegible] vivere nell'unità della Chiesa Cattolica sotto l'obbedienza della Chiesa universale che non [illegible] di chi si vorrà dire, che V. Serenità voglia vivere [illegible] dall'obbedienza del Pontefice: la [illegible] rag.^e è perchè non [illegible] questo non c'è altro che fare [illegible] sarebbe [illegible] e [illegible] [illegible] Arbitri del Pontefice non [illegible] [illegible] contro la sua dignità a sottomettersi a loro, che al Concilio e quel che importa se si dimanda arbitri, e che il Papa non consenta, [illegible] per mostrar al Mondo che s'abbi tentato ogni via. ma forse [illegible] il tempo di farlo e che forse conveniva [illegible] dal [illegible] immediate dopo il primo Breve e forse anche innanzi. ma se si appella [illegible] il Papa [illegible], abbiamo [illegible] la scomunica e l'interdetto sono sospese: dirà uno il Papa non l'intenderà così [illegible] egli non [illegible] [illegible], ma [illegible] la Francia, e la Germania Cattolica [illegible] che [illegible] appellaz.^e [illegible] [illegible] comunicando con [illegible] di farlo [illegible], e [illegible] il Papa con [illegible] [illegible] che non sanno [illegible] poichè l'appellaz.^e è [illegible] ancora con altri, ma se non s'appella non si [illegible] se non il contrastare con Manifesti, [illegible] che è [illegible] di non [illegible] ma di non [illegible] solo [illegible] che non appellando la Francia e la Germania si [illegible] dal timore e [illegible] di [illegible] [illegible] del timore, che ci siamo contentati di [illegible] de facto, e [illegible] fare un Manifesto per [illegible] [illegible] a provare, nel quale se si sarà [illegible], cioè per il timore della scomunica della Bolla in Cena Domini si farà meravigliare il Mondo, come si tema questa, e non la fulminata dal Monitorio, essendo questa del Monitorio senza [illegible], che di quella della Bolla vi sono ragioni [illegible] di non [illegible] [illegible]: [illegible] ognuno la sentirà [illegible] Francesi, e [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] del [illegible] [illegible], che sempre dicano [illegible] necessario un Concilio de auxiliis, non lo faciano per venir a [illegible] sotto [illegible] Concilio ma [illegible] [illegible] di questo.

[illegible] le ragioni per le quali [illegible] Superiorità del Concilio si

[illegible]

[illegible] [illegible] Gerusalemme, [illegible] tutto fu trovando, S. Pietro, e gli altri di quelle [illegible] rispettate da S. Luca, e
[illegible] [illegible] [illegible] controversia, se i fedeli erano obbligati all'osservanza della Legge di Mosè, fu determi-
nato di far [illegible] [illegible] in Gerusalemme [illegible] gli Apostoli erano S. Pietro, S. Giacomo, e v'andarono S. Paolo,
e S. Barnaba. Nel Concilio intervennero oltre gli Apostoli numero grande di Preti ed altri fedeli. La questione si
disputò acremente, prima per l'opere S. Pietro, si [illegible] parere, poi S. Paolo, e S. Barnaba, e finalmente S. Giacomo e
secondo il parere di S. Giacomo il Concilio si risolve. Ed esso Concilio deputa due Legati Barnaba, e Silla, e
[illegible] con questa soprascrizione, Apostoli et seniores, et fratres, e nella lettera Visum est Spiritui Sancto
et nobis. Dunque S. Pietro in quel Concilio disse il parere come un altro, la deliberazione fu
del Concilio, se il Concilio ordinò Legati, e scrisse lettere, chi dubiterà che tenesse la suprema po-
testà? E se qui aggiungeremo, che li sette Diaconi eletti da tutto il corpo della Chiesa, e non da S. Pietro,
e che avendosi da mandare due Apostoli in Samaria, per dare lo Spirito Santo a quelle genti, S. Pietro non man-
dò altri, né andò da se, ma dice la Scrittura, che [illegible] S. Giovanni fu mandato dalli altri Apostoli,
chi non concluderà che la somma potestà non era nella Chiesa.

L'anno 200 Papa Vittore nata certa controversia sopra il celebrare la Pasqua
comandò sotto pena di scomunica alli Vescovi d'Asia, che si conformassero con la Chiesa Romana. Ri-
sposè Policrate Vescovo di [illegible] e S. Ireneo Vescovo di Lione di Francia, ma come di tutti li Vescovi di
quella Provincia scrisse a Papa Vittore una lettera piena di riprensione, dannando la sua Collera, ma [illegible]
di provvedere. L'anno 260 Stefano Romano nata controversia se li Eretici si dovessero ribattez-
zare, determinò di no, scomunicando tutti quelli, che sentissero il contrario. [illegible] S. Cipriano
[illegible] et in una Epistola lo chiama perciò troppo ardito, e presuntuoso, ed imprudente, ripetendo
[illegible] [illegible] S. Cipriano [illegible] [illegible] Papa [illegible] [illegible] intendendo di volerli levare la Comunione
di alcuno. Ma [illegible] S. Cipriano di partirsi dall'opinione sua per timore della scomunica del
Papa. E S. Agostino in quattro luoghi delle sue Opere sempre comenda S. Cipriano, dicendo
che non era obbligato conformarsi con Stefano Papa, sinche la questione [illegible] [illegible], non fosse
stato determinato in un Concilio generale appresso ogni buon Cristiano credo valerà la Dottrina,
ed Esempio di S. Cipriano e S. Agostino che hanno acquistato [illegible] questa Chiesa [illegible]
[illegible] la Dottrina ma [illegible] [illegible] [illegible] sangue, più che dal Cardinal [illegible], o dal Cardinal Albano.

Ma passiamo innanzi del 310, quando stato dal Concilio di Africa Ceciliano
Vescovo di Cartagine, Donato suo accusatore appellò a Costantino Magno, il quale com-
mise la causa a Milziade Romano Pontefice dal Papa fu confermato la sentenza
degli Africani. Appellò di nuovo Donato a Costantino, che commise la causa al Ve-
scovo d'Arles con li Vescovi di Francia che confermaron le sentenze prime. S. Agostino, che narra
questa istoria dice aver veduto tutti gli atti autentici, [illegible] contro li quali
S. Donato [illegible] dice dopo questi giudizi che restava di più. Se non un Concilio

Ple.

[illegible] ... che si [illegible] ... [illegible]

[illegible] ... e [illegible] ... che [illegible]

[illegible] ... [illegible]

[illegible] ... [illegible]

[illegible] ... d'Africa ... Bonifacio [illegible]

[illegible] ... [illegible]

[illegible] ... [illegible]

[illegible] ... che erano Canoni [illegible] ... non trovavano tal

[illegible] ... in Alessandria ... Antiochia ... [illegible]

[illegible] ... Concilio ... [illegible]

in Cartagine ... [illegible] ... Alessandrina, e di ... Costantinopoli

che [illegible] ... gli atti del Concilio Niceno ... i Canoni [illegible]

[illegible] ... Pontefice Romano successo a Bonifacio morto ...

[illegible] ... [illegible]

[illegible] ... al Papa [illegible] ... Cattolici congregati ... [illegible]

[illegible] ... di Roma [illegible] ... Niceno [illegible]

[illegible] ... [illegible]

[illegible] ... [illegible]

[illegible] ... sono in [illegible] ... molto [illegible]

[illegible] ... anche fatto un [illegible]

[illegible] ... alle ragioni [illegible]

[illegible] ... [illegible]

[illegible] ... al 555 quando [illegible]

[illegible] ... in quello [illegible] ... [illegible]

[illegible] ... [illegible]

nella sua Sentenza [illegible] ... sempre [illegible]

[illegible] ... del [illegible] ... — Nel 536 [illegible]

un Concilio a Costantinopoli ... nel tempo [illegible] ... Pontefice Romano [illegible]

[illegible] ... Concilio [illegible]

[illegible] ... più alto, che quello [illegible] ... il Patriarca Costantinopolitano [illegible] ... che le due

[illegible] ... Costantinopoli ... mai in Concilio

[illegible] ... questo è uno de' [illegible] ... l'anno del Signore 536

fu celebrato in Costantinopoli [illegible] ... [illegible] ... nel Canone [illegible]

[illegible] ... [illegible]

[illegible] ... contro il Pontefice Romano [illegible] ... Questo Concilio

[illegible] ... stampato, ma si ritrovano gli atti [illegible] ... esemplare [illegible]

[illegible]

[illegible] una volta [illegible] del Cardinal Baronio [illegible] [illegible] 14 [illegible] Papi [illegible] 3°, Gregorio 12°, e Benedetto 13° [illegible] quella parte [illegible], che [illegible] Giovanni [illegible] da lui [illegible], che [illegible] potestà immediate da Cristo, e che anche il Papa [illegible] obbedire dove si tratta materia di fede ed [illegible] [illegible], e di riformar la Chiesa nel capo, e ne' membri, e nella sessione 12ª Papa Giovanni fu privato dalla [illegible] [illegible] l'obbedienza di Gregorio, il quale rinunciò il Papato, poi [illegible] l'obbedienza di [illegible] [illegible] il quale rinunciò il Papato, poi [illegible] l'obbedienza di Benedetto, restando anch'esso Benedetto contumace, il quale fu privato e fu rinnovato la determinazione, che il Concilio [illegible] sopra il Papa in cose di fede, estirpazioni di scismi, riformazione nel capo, e membri, e che in perpetuo il Concilio si celebrasse ogni dieci anni, e fu eletto nel modo, che il Concilio [illegible].

Martino 5° il Pontefice eletto, ubbidì al Concilio quanto alla celebrarne un nuovo, e nella sessione 45 non [illegible] a [illegible] che gl'Ambasciatori del Re di Polonia [illegible] [illegible] al Concilio [illegible] [illegible] — Dal 1424 si congregò il Concilio [illegible] in Basilea [illegible] [illegible] che il [illegible] di [illegible] [illegible] nel quale [illegible] [illegible] [illegible] Papa Eugenio IV che era [illegible] a Martino [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Papa. Finalmente [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Papa [illegible] Concilio [illegible], come Papa Eugenio, che [illegible] [illegible] [illegible] e convinti dall'opinione falsa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il Concilio, il quale [illegible] di [illegible] [illegible] di nuovo [illegible] [illegible] [illegible] il Concilio [illegible] Papa Felice V. [illegible] Eugenio [illegible] [illegible] un altro Concilio in Ferrara [illegible], [illegible] in Firenze: morto Eugenio creato Niccolò V. Felice, [illegible] [illegible] [illegible] delle contestazioni [illegible] per il Concilio di Losanna, dove il Basileense era trasferito, accettò per Papa Niccolò V. e lo scisma si finì. [illegible] l'Allemagna e la Francia con l'opinione de' [illegible] della superiorità del Concilio, l'Italia inclinò all'opinione di Eugenio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quello che [illegible] detto.

Del 1513 Papa Leone [illegible] [illegible] [illegible] Bolla determina [illegible] [illegible] ragioni, che il Papa è sopra il Concilio, la qual determinazione è [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] il Cardinal Bellarmino dice, che non era ancora [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible], è [illegible] Bolla [illegible] di Leone, dice che [illegible] Concilio, [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] l'opinione di Bellarmino [illegible] [illegible] dubbio se non il Concilio Generale [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] che non sia superiore al Concilio: ricerco [illegible] [illegible] [illegible] a [illegible] questo particolare [illegible]! [illegible] [illegible] le [illegible] sue.

Finalmente nel Santo Concilio di Trento di questo dubbio non si è fatta menzione alcuna, sebbene quelli per vera forza tirando a se, portano un Decreto, dove dice dichiara il Santo Concilio tutte le cose spettanti alla riforma e disciplina, statuite con qualsivoglia Clausola, s'intendano esser state decretate talmente, che s'intenda sempre salva l'autorità della Santa Sede Apostolica, il qual Decreto quelli, che lo portano per provar la superiorità del Papa, mi fanno stupire. Il contrario si deduce evidentemente, perchè mi dicano se il Concilio non avesse fatto questo Decreto, averebbe derogato all'autorità della Sede Appostolica, dunque il Papa non è suo superiore, ma consideriamo la loro Conseguenza in questi termini. Se il Consiglio di X.ci facesse una Parte circa il giudicar delinquenti, e dicesse salvo però l'Autorità delli Avogadori, seguirebbe che gli Avogadori facessero uno statuto e dicessero salva l'autorità del Consiglio di X., chi non vederebbe della sciocchezza dell'inferiore qual temesse, che non esprimendolo gli alcun potesse dubitar, che avesse derogato al suo superiore. Se il Concilio fusse inferiore, che timor averà di non derogar all'Autorità del Papa. Pensin bene, che questo Decreto se conclude cosa alcuna piuttosto mostra superiorità del Concilio, che inferiorità.

A chi dimanderà Autori, che abbino scritto in questa materia, si risponderà, che li celebri sono il Cardinal Cameracense, Gio. Gersone, Gulielmo d'Ockam, Jacob Almain, il Cardinal Fiorentino, l'Abbate Panormitano, il Cardinal Cusano, Alfonso Tostado Vescovo Abulense. Ma chi cercherà Autori in questa materia? poichè se alcuno ne scrive, lo proibiscono. L'Abbate Panormitano celeberrimo Canonista delli più stimati, adoperati, et allegati nella Corte di Roma, dove le sue opere sono in stima [divo liberone] [illegible] di quel Santo ss.ij, non dimeno quella particolare, dove tiene questa opinione l'hanno proibita, restando le altre in somma venerazione. Il Cardinal Cusano perchè l'hanno per Martire, non hanno avuto ardire di proibirlo, però l'hanno soppresso, cioè posto ordine, che più non si stampi. Disse bene quel Savio Romano, Non oportet scribere in eum, qui potest proscribere.

Concludo se per l'esempio di tanti Prencipi, e della Serenità Vostra istessa, si giudicherà, che sia bene appellarne non è da restare, perchè la superiorità del Papa al Concilio abbia alcun fondamento, nè per timore della Bolla in Cena Domini &c.

Umiliss.mo e Devot.mo Servitore di Vostra Serenità
Fra Paolo

Finalmente nel Santo Concilio di Trento di questo dubbio non si è fatto menzione alcuna, sebben quelli par vorrebbero tirarlo a se, portando un Decreto, dove dice Dichiara il Santo Concilio tutte le cose spettanti alla riforma, e disciplina, statuite con qualsivoglia Clausola, s'intendano esser state decretate talmente, che s'intenda sempre salva l'autorità della Santa Sede Apostolica, il qual Decreto quelli, che lo portano per provar la superiorità del Papa, mi fanno stupire. Il contrario si deduce evidentemente, perchè mi dicano se il Concilio non avesse fatto questo Decreto, averebbe derogato all' autorità della Sede Appostolica, dunque il Papa non è suo superiore, ma consideriamo la loro Conseguenza in [illegible]

Umo, e Devoto Servitore di Vostra Serenità
Fra Paolo

Apologia del sig.r Amelot dell' Houssaie
già Secretario dell' Ambasciata di Francia
in Venezia sopra la Storia del Concilio
di Trento del P. Maestro Paolo
Sarpi Servita Teologo della
Ser.ma Repub.a di Venezia
contro
il Cardinal Sforza Pallavicini,
La quale serve di Prefazione alla
sud.a Storia trasportata dal med.o
sig.r Amelot dal nostro nel
l'Idioma Francese nella nostra
Lingua da me Z. A. B.

Sogliono i traduttori di Libri lodarne la bellezza, e l'eccellenza per rendere maggiormente accreditata la loro fatica, e mostrar il buon gusto del loro discernimento. Quanto a me non ho bisogno di parlare del Maestro del mio Autore, ne del pregio grande della sua Storia che può andar del pari con quella di Tucidide, di Xenofonte, e di Tacito. Ma come la sua Memoria è presso alcuni in venerazione, ed è lacerata dagli altri, e che fra tanti Amministratori de di lui scritti non s'è ancora veduto alcuno, che abbia impreso a difenderlo. io credo di non potere legittimamente dare al publico la traduzione di questa Storia del Concilio di Trento, senza dire in giustificazione del suo autore, che Corte di Roma fa passare per un Eretico notorio [mi disse un giorno Monsig.r Nunzio Varese] ove non voglia esporre parimente me stesso alla lor Censura come un Fautor di